

■ Entro il 20 giugno aggiornamento della Comunicazione

Utilizzo reflui zootecnici

Entro il 20 giugno 2010 le aziende zootecniche devono procedere all'aggiornamento dei dati indicati nella Comunicazione di utilizzo reflui presentata a suo tempo alla Provincia e riguardanti: il numero dei capi allevati, il sistema di allevamento, le dimensioni e il numero delle strutture di allevamento e stoccaggio dei reflui (concimaie, vasconi, eccetera) e soprattutto delle superfici utilizzate per gli spandimenti (proprietà, affitto e atti di assenso). Attenzione: tali superfici devono essere indicate nella comunicazione da presentare in Provincia prima dello spandimento. Si sottolinea che gli spandimenti devono essere adeguati alle effettive colture che saranno praticate. Infine: le aziende interessate alla Misura 214/B "Miglioramento della qualità dei suoli" devono presentare al più presto la Comunicazione di utilizzo reflui alla Provincia.

Informazioni presso gli Uffici zona



il Polesine

Poste Italiane Spa - Sped. in a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Rovigo • Anno LXVI • Nr. 5 • Maggio 2010

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

■ Il nuovo ministro dell'Agricoltura Giancarlo Galan ospite di Confagricoltura a Roma

"No ai preconcetti, sì alla competitività"

Per la sua prima uscita ufficiale in qualità di titolare del dicastero delle Politiche agricole, Giancarlo Galan ha scelto Palazzo della Valle, sede nazionale di Confagricoltura. In occasione del Comitato direttivo della nostra organizzazione, il nuovo ministro ha espresso la volontà di approfondire alcune questioni particolarmente importanti per il futuro del settore primario. I temi trattati nell'incontro con il presidente Federico Vecchioni e la dirigenza di Confagricoltura hanno riguardato le molte tematiche che preoccupano gli imprenditori: costi, prezzi, sostegni finanziari, biotech, quote latte.

Al nuovo ministro, Vecchioni ha sottolineato una serie di urgenze: quella delle quote latte (per non favorire la concorrenza sleale verso i produttori onesti e sterilizzare i tentativi di alcuni di dare credito e opportunità ai disonesti); di rilancio del sistema dell'allevamento superando il monopolio dell'Aia; di attenzione alle tematiche del biotech facendo parlare la ricerca, la sperimentazione, la scienza e non l'oscurantismo ideologico.



Giancarlo Galan e Federico Vecchioni

Posizione "laica" su prodotti a km zero e Ogm

All'attenzione di Galan sono state poste anche le disfunzioni di Agea (a livello nazionale e territoriale) che non permette i pagamenti dei sostegni europei ai produttori agricoli in modo tempestivo ed omogeneo. Federico Vecchioni ha quindi sottolineato la necessità di valorizzare il made in Italy sui mercati esteri, con interventi di sostegno e promozione per arginare il deleterio fenomeno di prodotti che portano nomi di marchi che suonano italiani (italian sounding), ma che italiani di origine non sono affatto. "Non chiediamo modelli precostituiti, dogmi, aiuti" ha ribadito il presidente di Confagricoltura. "Vogliamo semplicemente che agli imprenditori vengano offerti gli strumenti per competere".

A proposito dell'indagine dei carabinieri del Mipaaf che rimetterebbero in discussione il surplus di latte prodotti dal 1995, Galan ha ricordato senza indugi che "la Commissione Ue non tollera rinvii nel pagamento delle multe". E sugli Ogm il nuovo titolare del dicastero dell'Agricoltura, pur con un atteggiamento prudente, afferma di non avere preconcetti ideologici. "È davvero apprezzabile che il ministro Galan voglia muoversi senza pregiudizi in merito alle biotecnologie, con un orientamento improntato al dialogo e al confronto" ha commentato Vecchioni. "Gli imprenditori agricoli - ha aggiunto - vogliono poter basare il loro futuro su scelte libere da ideologie e che abbiano fondamenti scientifici".

Il 12 maggio scorso, Galan ha presentato in Commissione Agricoltura del Senato e della Camera le linee guida del programma di governo per il superamento della crisi del settore e per il rilancio della competitività delle imprese italiane.

Alle pagine 6 e 7 ►

■ Vicenda tragicomica

Sei semi Ogm a Pordenone

di Marco Aurelio Pasti

La semina in provincia di Pordenone di 6 semi di mais geneticamente modificato per resistere alla piralide (un insetto che mangia il mais) e ancor più le reazioni conseguenti sono una vicenda tragicomica che ignora lo stato di grave crisi in cui versa la maiscoltura nazionale.

Ridicolo è infatti ignorare che ogni anno in Italia vengano, con ogni probabilità, seminati svariati milioni di semi di mais geneticamente modificato contenuto in tracce nei sacchi di sementi di mais non Ogm. Le attuali norme per il controllo delle sementi prevedono infatti che i lotti con meno di 1 seme Gm su 2.000 posano, di fatto, essere commercializzati come non Ogm, e non potrebbe essere diversamente dati i limiti posti dalla statistica nell'esecuzione dei campionamenti per il controllo delle sementi.

Continua a pagina 6 ►

■ Nella legge regionale "Norme per il governo del territorio"

L'edificabilità nelle zone rurali

La legge regionale "Norme per il governo del territorio" disciplina l'edificabilità nelle diverse sottozone agricole al fine di risolvere, in via transitoria e in attesa dell'approvazione da parte di ogni singolo Comune dei primi Pat (Piano di assetto territoriale) e Pi (Piano degli interventi), alcune problematiche edificatorie e di tutela del territorio agricolo emerse con l'approvazione della nuova legge urbanistica, prevedendo una diversificazione degli interventi autorizzabili nelle diverse sottozone agricole, a seconda delle rispettive caratteristiche. A distanza di oltre cinque anni dall'applicazione della nuova disciplina urbanistica relativamente alla tutela e edificabilità del territorio agricolo, è emersa la necessità da parte della Regione Veneto di fornire elementi di indirizzo sull'edificabilità nelle zone agricole delle case di abitazione al servizio di aziende singole e associate, che riguardano: l'edificazione di nuove case di abitazione nelle aziende agricole condotta da ditte individuali; l'edificazione nell'ambito delle aziende agricole a conduzione societaria; l'istituzione del vincolo di inedificabilità a seguito della costruzione di nuove case d'abitazione. La nuova legge regionale innova significativamente le modalità di attuazione di interventi edificatori nel territorio agricolo, introducendo il legame tra la

possibilità di realizzare interventi edilizi nell'ambito dell'azienda agricola e il piano aziendale di cui essa si deve dotare per perseguire obiettivi di svi-

■ Rinnovo cariche

Unione veneta bonifiche

Si è riunita il 21 maggio l'assemblea dell'Unione veneta bonifiche per il rinnovo delle cariche. Sono stati eletti: presidente Giuseppe Romano (Coldiretti), già presidente per due mandati del Consorzio di bonifica Brentella di Pederobba e ora presidente del Consorzio Piave; vicepresidenti: Danilo Cuman (Coldiretti), già presidente del Consorzio Pedemontano Brenta e ora del Consorzio Brenta; Fabrizio Ferro (Confagricoltura), già presidente del Consorzio di bonifica Delta Po Adige e ora del Consorzio Delta Po. Revisore unico dei conti è stato eletto Fabio Cadel.

luppo. A partire dalla fine degli anni settanta il Veneto ha attraversato un processo di forte sviluppo che ha comportato una progressiva dispersione della popolazione nel territorio, fino ad arrivare oggi ad un assetto insediativo fortemente sparso. La crescita urbana è avvenuta non solo attraverso l'espansione dei centri abitati, ma anche attraverso il progressivo cambiamento della funzione svolta dai fabbricati rurali. Simili trasformazioni hanno fatto sì che, accanto al ruolo economico produttivo che conserva la principale importanza, abbia assunto crescente rilevanza il ruolo dell'agricoltura nella gestione del territorio, che ha attribuito al settore primario un carattere multifunzionale. Le funzioni produttive e di conservazione e cura del patrimonio ambientale possono essere svolte nel modo più efficace possibile solo attraverso la presenza di una imprenditorialità agricola diffusa. La multifunzionalità delle aziende agricole, il legame tra tipicità dei prodotti agroalimentari e territorio appare già profondamente radicato in molte realtà venete, con importanti conseguenze anche per il settore turistico che vede integrata e ben strutturata la propria offerta, diversificata in tutta la regione.

A pagina 8 ►

■ Corsi obbligatori

La sicurezza in azienda

Confagricoltura Rovigo organizza periodicamente corsi per formare le principali figure dei responsabili della sicurezza nelle imprese agricole. I corsi sono obbligatori, sia per i datori di lavoro sia per i dipendenti (dl 81/2008). Obiettivo: informare per prevenire e quindi ridurre al minimo i rischi.

Il decreto prevede un intervento organico all'interno dell'azienda che coinvolga tutti i soggetti del processo produttivo nel coordinamento della prevenzione: dalle tecnologie ai lavoratori, dalla struttura medica ai segnali di sicurezza e alle stesse attrezzature di sicurezza. La normativa prevede la formazione di due figure: il responsabile servizi prevenzione e protezione (datore di lavoro); e il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (un dipendente).

A pagina 5 ►

È in atto un ampio dibattito su come strutturare la Politica agricola comune dopo il 2013

Lavori in corso per l'agricoltura del domani

La Politica agricola comunitaria è la politica europea che più di ogni altra ha dovuto, nel corso degli anni, rinnovarsi per poter affrontare i continui mutamenti intervenuti negli scenari economici, compresi quelli internazionali. Ciò è avvenuto non perdendo mai di vista due obiettivi principali: garantire un reddito soddisfacente agli agricoltori europei; fare i conti con un capitolo agricolo del bilancio Ue sempre più ridotto. Senza, con questo, tralasciare tutta una serie di altri obiettivi collegati alla qualità delle produzioni, al rispetto dell'ambiente, della biodiversità, delle risorse idriche, eccetera. Con l'ultimo "aggiustamento" chiamato Health Check, di fine 2008, la Pac ha in sostanza chiuso il cerchio del lungo percorso di riforme avviato nel 2003 trovando così un suo assestamento.

Ora, il dibattito da parte del mondo agricolo e accademico si sposta necessariamente sul futuro della Pac, ovvero su come tale importante politica europea dovrà essere strutturata dopo il 2013, anno in cui prenderà il via il nuovo periodo di programmazione finanziaria che si concluderà nel 2020. Non sarà semplice per il neo Commissario all'Agricoltura Dacian Ciolos far convergere i diversi punti di vista che da sempre contraddistinguono gli Stati membri. Infatti, Francia, Germania,

Italia, Gran Bretagna, Paesi del nord Europa e Paesi entrati più di recente nella Ue manifestano posizioni e punti di vista differenti. Da tutti questi Paesi giungono, però, anche tante proposte da ascoltare e valutare.

Nuova Pac rafforzata e non ridimensionata

Sono numerosi gli Stati membri della Ue che spingono per ridurre, anche in maniera considerevole, il bilancio agricolo europeo, che oggi assorbe circa il 40% dell'intero budget. La schiera comprende gran parte dei Paesi del nord Europa che hanno trovato, però, nel Commissario Ue all'Agricoltura, Dacian Ciolos, una certa resistenza. Sulla questione dei fondi da destinare alla Pac, infatti, il Commissario europeo, nel giorno del suo insediamento (marzo 2010), ha sottolineato di considerarsi un riformatore ma che riformare non significa necessariamente dover ridurre il supporto finanziario al comparto agricolo, in quanto non può esistere una nuova Pac senza un budget adeguato.

Una nuova Pac per il sostegno dei redditi agricoli

La prossima riforma della Pac dovrà senz'altro puntare a rendere più trasparente il modo in cui vengono distri-

Dal 2013 un nuovo periodo di programmazione finanziaria che si concluderà nel 2020

buiti gli aiuti (questione cara all'intera collettività), ma soprattutto dovrà continuare a sostenere il reddito degli agricoltori in quanto è in gioco l'approvvigionamento agro-alimentare della Ue. Le sovvenzioni dirette rivestono un ruolo essenziale per la stabilità dei redditi degli agricoltori, perciò - secondo il Commissario europeo - tale meccanismo dovrà in futuro essere mantenuto. Ciolos ritiene, dunque, che l'obiettivo della Commissione non dovrà essere quello di ridurre le sovvenzioni dirette,



Photo courtesy of USDA NRCS

ma trovare un equilibrio tra queste ultime e lo sviluppo rurale, affinché il sistema risulti più semplice e più equo, senza per questo mettere in discussione le regole della concorrenza.

Dibattito on-line (aprile-giugno 2010)

A queste esigenze è collegato il dibattito on-line sul futuro della Pac che, come abbiamo già sottolineato sulle pagine de il Polesine, viene proposto ai cittadini europei nel periodo aprile-giugno 2010. Al riguardo, la Commissione europea ha predisposto una serie di domande alle quali i cittadini di tutti gli Stati membri sono invitati a fornire delle risposte per esprimere il proprio punto di vista sul futuro di una politica che riguarda tutti da vicino, più di quanto si possa immaginare.

"Europa 2020" e ruolo della Pac

Il dibattito riguarda gli obiettivi futuri della Pac nell'ambito della strategia "Europa 2020". In questo contesto, la Pac può contribuire alla crescita di un'economia sostenibile rispondendo adeguatamente alle nuove sfide, tenendo conto della diversità e della ricchezza delle agricolture dei 27 Stati membri. In questa prospettiva, la Commissione europea presenterà a fine 2010 una Comunicazione sul futuro della Pac dopo il 2013, ma prima di proporre gli orientamenti politici ha inteso avviare un dibattito pubblico che andrà ad alimentare i lavori preparatori del processo decisionale.

Come partecipare al dibattito pubblico

Per raccogliere i contributi al dibattito pubblico, è stato creato un sito internet che rimarrà aperto fino a giugno 2010. Successivamente, un organismo indipendente redigerà una sintesi dei contributi pervenuti e nel successivo mese di luglio la Commissione organizzerà una conferenza di sintesi della consultazione. Da questa ci si attende una serie di idee solide per elaborare il documento da presentare a fine anno. Il dibattito pubblico si incentra su quattro temi principali:

- perché una politica agricola comune europea?
- quali sono gli obiettivi che la società assegna all'agricoltura in tutta la sua diversità?
- perché riformare la Pac e in che modo renderla rispondente alle aspettative della società?
- quali sono gli strumenti per la Pac di domani?

Altre questioni aperte

Attorno a questi argomenti ruotano una serie di altre tematiche che riguardano i problemi di approvvigionamento alimentare in Europa e nel mondo, l'occupazione nelle zone rurali, la gestione sostenibile delle risorse naturali, i cambiamenti climatici, la volatilità dei prezzi, la comprensione da parte dei cittadini del sistema degli aiuti, l'equilibrio all'interno della catena alimentare e la competitività dell'agricoltura europea.

Il documento del Sindacato europeo degli agricoltori Obiettivi e proposte per la Pac dopo il 2013

L'importanza di mantenere una Pac forte, dotata di un bilancio adeguato e con un trattamento giusto ed equo per tutti gli agricoltori europei, è la linea di principio sulla quale il Copa - Cogeca (sindacato europeo degli agricoltori) ha adottato un primo documento di posizione su obiettivi e proposte relative all'orientamento politico della Pac dopo il 2013.

In particolare, il documento sottolinea che i pagamenti diretti vanno mantenuti al fine di consentire agli agricoltori di continuare a fornire benefici pubblici, nonché l'imprescindibilità di un contributo alla crescita, alla sicurezza occupazionale e alla lotta contro il cambiamento climatico. Inoltre, sarà necessario definire nuovi strumenti per affrontare la volatilità di mercato

e di misure atte a consolidare la posizione degli agricoltori nella catena alimentare.

Al riguardo, il Copa - Cogeca ha adottato un secondo documento "Promuovere il posizionamento degli agricoltori e delle cooperative agricole nella catena di approvvigionamento alimentare", in cui si suggeriscono una serie di misure, tra le quali: la promozione dell'organizzazione economica degli agricoltori, la creazione di nuovi codici di condotta per proteggere gli agricoltori dalle pratiche sleali, la possibilità per OP e cooperative di unirsi e cooperare, la revisione della politica di promozione, la nomina di un mediatore europeo per il commercio alimentare.

Accordo fra Confagricoltura Veneto e Cassa di risparmio del Veneto

Necessità finanziarie delle aziende

Alla presenza del presidente di Confagricoltura Veneto Guidalberto di Canossa e del direttore generale di Cassa di risparmio del Veneto Fabio Innocenzi, è stato firmato il protocollo che mette a disposizione dei nostri associati un plafond finanziario complessivo di 200 milioni di euro per linee di credito e finanziamenti. La collaborazione con l'istituto bancario ha consentito di definire le iniziative più adatte a coprire le necessità finanziarie delle imprese agricole e agroindustriali venete, anche oltre la contingenza dell'attuale crisi.

Sono stati individuati prodotti, servizi e iniziative per venire incontro alle esigenze specifiche del settore agricolo, in particolare:

- sospensione per 12 mesi del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti a medio-lungo termine in essere alla data del 3 agosto 2009. La sospensione potrà essere concessa anche in presenza di rate non pagate da non più di 180 giorni;
- sospensione per 12 mesi o per 6 mesi dal pagamento della quota capitale implicita nei canoni di operazioni di leasing rispettivamente immobiliare o mobiliare in essere alla data del 3 agosto 2009. La sospensione potrà essere concessa anche in presenza di rate non pagate da non più di 180 giorni.

Potranno usufruire di queste agevolazioni:



- le piccole e medie imprese (Pmi) come definite dalla normativa comunitaria
- le imprese agricole che presentino una situazione economica e finanziaria che possa assicurare la continuità aziendale
- le imprese agricole che alla data del 3 agosto 2009 presentano esclusivamente posizioni classificate dalla banca "in bonis"
- le imprese agricole che alla data di presentazione della domanda di applicazione dei benefici non presentano

posizioni classificate a "sofferenza" o "ristrutturate" o procedure esecutive, immobiliari o mobiliari, in corso. L'accordo prevede soluzioni assicurative per la tutela dei finanziamenti e la copertura del portafoglio crediti commerciali.

Nell'ambito della collaborazione con Confagricoltura, la Cassa di risparmio del Veneto ha predisposto inoltre un insieme di finanziamenti riguardanti:

- lo sviluppo produttivo per ogni tipologia di investimento correlato

all'attività economica delle aziende agricole;

- il fotovoltaico (realizzazione e acquisto di impianti)
- il risparmio energetico, la cogenerazione e la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse, eolico, idroelettrico, geotermia eccetera). Prevista anche la concessione di finanziamenti per il rafforzamento patrimoniale (per società di capitali); prestiti agrari di gestione (con finanziamenti di credito agrario a breve termine, di durata massima 18 mesi); riequilibrio finanziario (anticipo premi Pac).

il Polesine

Anno LXVI • N. 5 • Maggio 2010

Editore:
Agricoltori Srl - Rovigo

Direttore responsabile:
Luisa Rosa

Direttore:
Massimo Chiarelli

Redazione:
Luisa Rosa

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo 2 - 45100 Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
E-mail: redazione@agriro.eu
info@agriro.eu

Progetto grafico:
Ideal Look • Rovigo

Stampa:
Stampe Violato
Bagnoli di Sopra - Padova

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Rovigo

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53 in data 10.03.1953 Roc 10308 del 29.08.2001

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



■ Prioritario il settore agroenergetico, nei rapporti con l'amministrazione pubblica e le organizzazioni di produttori

Il futuro di Anb comincia ora

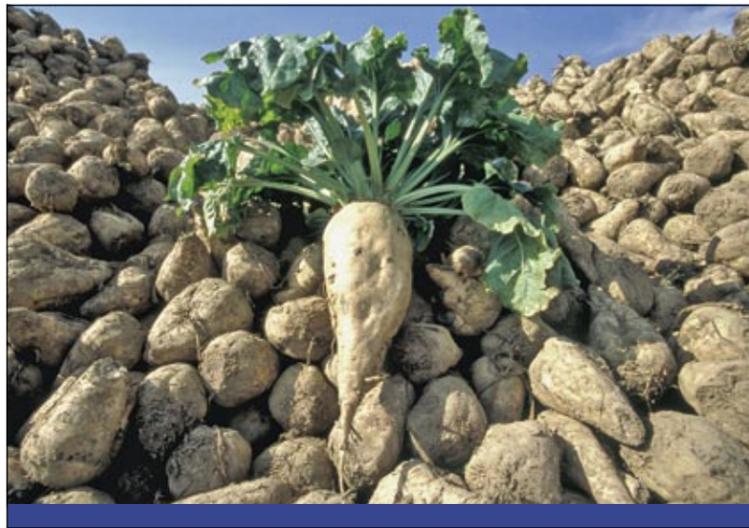
Anb nasce nel 1932 da agricoltori che ritenevano necessario riunirsi per rappresentare in modo coordinato le esigenze del mondo agricolo imprenditoriale nei confronti dell'industria saccarifera. Successivamente, soprattutto dopo il periodo bellico, fu parte attiva tra nella predisposizione degli accordi interprofessionali. Dopo la sciagurata riforma voluta dai Paesi del Nord Europa (riforma che l'Italia e alcune organizzazioni sindacali non hanno ostacolato con sufficiente carattere e volontà), Anb ha modificato il proprio statuto nel marzo del 2008, indicando tra gli scopi e le finalità, oltre alla tutela degli interessi dei soci bieticoltori, anche quella dei soci produttori di colture a destinazione energetica. È sotto questa luce che deve essere letto il nuovo ruolo che Anb svolgerà nel prossimo futuro.

Le elezioni del consiglio direttivo che si sono svolte giovedì 20 maggio oltre che nella forma hanno sancito anche nella sostanza la svolta epocale che questa associazione si appresta a compiere.

Mario Guidi agricoltore e bieticoltore di Ferrara, membro di Giunta di Confagricoltura, già presidente di Confagricoltura Ferrara e vice presidente di Anb, è stato eletto presidente. Guidi è un agronomo, è un attento conoscitore delle problematiche bieticole dell'Emilia Romagna, ed è vicino alle dinamiche venete. Ho avuto il piacere di collaborare direttamente con il dottor Guidi in occasione della stesura del disciplinare Igp del Riso del Delta del Po.

L'Assemblea ha inoltre eletto vicepresidente Giovanni Musini, di Bagnoli di Sopra (Pd), con esperienze in ambito agroenergetico, che ha realizzato presso la propria azienda impianti per la produzione di energia da biogas e da pannelli fotovoltaici. Giovanni Musini ha iniziato la propria attività di agricoltore in provincia di Rovigo

Gli eletti	
Bacino 1	
Marco Pasti (VE)	presidente
Simone Mascia (FG)	vicepresidente
Bacino 2	
Sergio Cattelan (MN)	presidente
Pasti Giorgio (UD)	vicepresidente
Consiglio direttivo	
Mario Guidi (FE)	presidente
Giovanni Musini (PD)	vicepresidente
Marco Pasti (VE)	
Sergio Cattelan (MN)	
Gennaro Marinelli (CB)	
Guglielmo Garagnani (BO)	



Il nuovo presidente è Mario Guidi

Mario Guidi, 47 anni, ferrarese, è il nuovo presidente di Anb eletto a scrutinio segreto, e all'unanimità, dall'assemblea dell'associazione riunitasi il 20 maggio a Bologna. Il neo presidente sarà affiancato dal vicepresidente, Giovanni Musini, associato di Confagricoltura Rovigo.

Guidi è laureato in scienze agrarie, gestisce l'azienda agricola di famiglia di 600 ettari a prevalente indirizzo cerealicolo e bieticolo, con coltivazioni orticole e frutticole. È membro di giunta di Confagricoltura, e consigliere della Cassa di risparmio di Ferrara. Mario Guidi ha rivolto un sentito ringraziamento al presidente uscente Camillo Brena.

L'associazione dei bieticoltori è a una svolta epocale. La concentrazione dell'offerta e la regolazione dei prezzi dovranno essere i principali obiettivi

e da allora, pur portando la propria sede aziendale a Padova, esistono importanti momenti di collaborazione con la nostra organizzazione.

La scelta dell'assemblea generale nell'individuazione dei propri massimi

vertici ha evidenziato come l'associazione dovrà operare nel prossimo futuro.

Ci sono conoscenze e competenze per poter adempiere ai molteplici scopi sociali. Come ad esempio continuare ad occuparsi di bieticoltura, ma soprattutto impegnarsi nel promuovere l'aggregazione tra produttori di colture agroenergetiche. La rappresentanza nei confronti dell'amministrazione pubblica regionale, nazionale e comunitaria, e nei confronti dell'industria di trasformazione, così come la promozione delle organizzazioni di produttori al fine di concentrare l'offerta e la regolazione dei prezzi, oggi non esistono relativamente al settore agroenergetico. I produttori si trovano infatti ad operare in un contesto legislativo e organizzativo instabile, a fronte di investimenti che richiedono in primis certezze.

Credo che Anb potrà rappresentare e favorire maggiore trasparenza normativa e soprattutto potrà intervenire, attraverso le professionalità già presenti, con accordi interprofessionali, nella regolazione di un mercato

che oggi è sostanzialmente libero e senza alcuna garanzia.

L'attenzione per il nuovo, alle agroenergie, deve comunque viaggiare di pari passo con la tutela e il mantenimento di quanto rimane della bieticoltura in Italia.

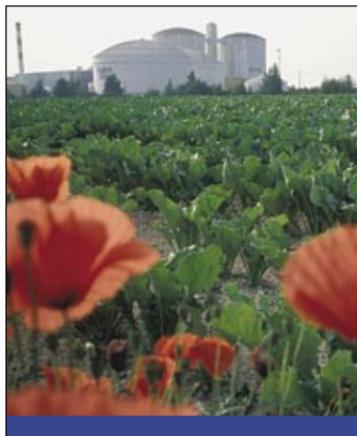
A Rovigo osserviamo con preoccupazione e interesse l'evolversi negativo nello stanziamento degli aiuti nazionali, più volte assicurati da ministri uscenti (Zaia e Scaiola), ma mai pervenuti agli agricoltori e all'industria saccarifera. Solo garantendo lo stanziamento di 86 milioni di euro si potrà rendere la coltura remunerativa per il 2009 e per il 2010, poi dovranno essere trovate risorse equivalenti. Anb dovrà pertanto impegnarsi nei tavoli economici e politici, nazionali ed europei, per promuovere scelte in questo senso. Altrimenti non ci sarà futuro per questa coltura che ha garantito e continua a garantire risorse reddituali importanti e alternative alla cerealicoltura che negli ultimi anni nel nostro Paese sta conoscendo una riduzione costante dei prezzi.

Tra gli obiettivi di Anb c'è anche quello di valorizzare altre colture oltre a quelle bieticole e agroenergetiche. Penso alla cerealicoltura. Rappresenta al tempo stesso un'opportunità e una sfida impegnarsi in un mercato "satturo". In termini di marketing quando un prodotto è considerato maturo all'interno del proprio ciclo di vita e non garantisce sufficienti margini di reddito ci si deve impegnare a rivitalizzarlo, altrimenti il "declino" risulta essere la logica, tecnica conseguenza economica.

L'agricoltura italiana ha questo compito e Anb può aiutarla nel superare l'oggettiva crisi economica investendo in idee, professionalità e, perché no, risorse economiche, nell'individuare un nuovo e redditizio ciclo di vita.

Massimo Chiarelli

Preferenze Bacino 1	
Stefano CASALINI	13.812
Marco PASTI	12.996
Mauro MORA	11.964
Nicola GHERARDI	11.622
Andrea CIANI BASSETTI	10.085
Giuseppe BELLINI	8.142
Simone MASCIA	8.010
Alessandro BETTINI	7.642
Antonio RUSSI	7.480
Gennaro MARINELLI	7.371
Andrea GABUSI	7.313



Preferenze Bacino 2	
Ettore FORNASIERO	9.959
Giovanni PUOZZO	7.702
Sergio CATTELAN	7.212
Angelo AZZALI ZANOLA	7.132
Giorgio PASTI	6.872
Giovanni SERRA	6.623
Umberto GORRA	6.599
Vittorio CORRADI	6.594
Luigi MAGNANI	6.197
Silvia STRINGA	6.100
Maurizio STRINGA	5.957

Bacino 1						
	Elettori	Votanti	%	Voti totali	Voti espressi	%
Bologna	1.316	279	21,2%	11.723	6.668	56,9%
S.Donà (VE)	718	96	13,4%	17.044	6.263	36,7%
Rovigo	538	190	35,3%	9.794	5.391	55,0%
Ferrara	404	253	62,6%	5.970	4.407	73,8%
Termoli	810	195	24,1%	7.894	4.397	55,7%
Totale	3.786	1.013	26,8%	52.425	27.126	51,7%
Bacino 2						
	Elettori	Votanti	%	Voti totali	Voti espressi	%
Torrile (PR)	735	233	31,7%	12.328	5.365	43,5%
Cremona	853	175	20,5%	12.257	3.856	31,5%
Padova - Montagnana	791	126	15,9%	9.431	2.956	31,3%
Padova - Piove di Sacco	825	122	14,8%	7.576	2.475	32,7%
Totale	3.204	656	20,5%	41.592	14.652	35,2%
Totale Italia						
	Elettori	Votanti	%	Voti totali	Voti espressi	%
Totale	6.990	1.669	23,9%	94.017	41.778	44,4%

Attenzione fitofarmaci: 100 aziende sotto controllo

È stato definito il piano regionale di controllo sul commercio e l'impiego dei prodotti fitosanitari (Prefit). Con la delibera regionale 1166/2010 sono state definite le modalità di controllo: per il 2010 è previsto un campione di 50 aziende agricole per ogni Unità sanitaria della provincia.

L'attività di vigilanza consisterà nella valutazione di aspetti amministrativi nonché i comportamenti da verificare all'interno di varie situazioni di impiego dei prodotti fitosanitari ed è diretta a rilevare irregolarità e inadeguatezze che, in quanto tali, costituiscono un effettivo pericolo per la salute.

Ad ogni Ulss è stata assegnata un'area tematica su cui porre particolare attenzione nell'attività di controllo presso gli utilizzatori di prodotti fitosanitari. Le Aziende Ulss 18 e 19 di Rovigo porranno particolare attenzione nella verifica dell'anagrafica aziendale e delle abilitazioni all'impiego di prodotti fitosanitari.

Ogni Ulss potrà effettuare (per il 10% del proprio campione di aziende) sopralluoghi di verifica sulle effettive modalità di impiego dei prodotti fitosanitari, proprio durante il trattamento.

Il piano dei controlli precisa gli elementi di valutazione sui quali sarà impostata l'attività di vigilanza. Ecco:

- il possesso dell'autorizzazione all'acquisto per l'impiego diretto di prodotti fitosanitari (art. 25 Dpr 290 del 2001, secondo le modalità riportate nell'art. 26 dello stesso Dpr);
- il rispetto delle indicazioni riportate nelle etichette, relativamente agli impieghi consentiti di ciascun prodotto fitosanitario, alle modalità di trattamento, agli intervalli di sicurezza, ai tempi di rientro e alle precauzioni adottate, in considerazione del rischio in generale derivante dal contesto territoriale e sulla base delle informazioni riportate nelle schede di sicurezza, a tutela degli operatori, della popolazione e dell'ambiente;
- l'idoneità dei mezzi di protezione individuale e la loro utilizzazione secondo le indicazioni prescritte;
- l'idoneità e la perfetta manutenzione delle apparecchiature per l'impiego dei prodotti fitosanitari;
- l'idoneità dei locali destinati al deposito dei prodotti fitosanitari e il rispetto delle procedure seguite nello smaltimento dei rifiuti;
- l'applicazione dei principi delle buone pratiche agricole, nonché dei principi di lotta integrata;
- la conservazione del registro dei trattamenti (ai sensi del Dpr n. 290/2001, art. 42, comma 3, lettera b e della documentazione relativa alla rintracciabilità);
- il rispetto della segnaletica antinfortunistica.

■ Cambio al vertice dei giovani di Confagricoltura. Tra gli obiettivi: crescita sindacale, organizzazione e formazione

Nicola Motolese eletto presidente Anga

Nicola Motolese è il nuovo presidente dell'Anga, l'associazione che riunisce i giovani di Confagricoltura. Lo ha eletto il 12 maggio scorso l'assemblea generale riunita a Palazzo della Valle. Succede a Marco Saraceno e resterà alla guida dell'Associazione per il prossimo triennio.

Motolese, 36 anni, nato a Taranto, conduce direttamente tre aziende agricole in Puglia, due in provincia di Taranto e una in provincia di Bari, ad indirizzo vitivinicolo, olivicolo, frutticolo (uva da tavola e ciliegie), e cerealicolo. Alleva anche equini di razza Murgese e offre ospitalità in masseria. Nell'azienda di Taranto ha intrapreso la strada delle energie rinnovabili installando un impianto fotovoltaico sulle strutture aziendali.

"I temi sui quali ci confronteremo dovranno essere ampi, di grande respiro, ma sempre concreti e rispondenti alle esigenze delle giovani imprese" ha affermato il nuovo presidente. "L'Anga è una parte integrante di Confagricoltura e si impegnerà nel confronto e nella crescita sindacale, organizzativa e formativa".

Nicola Motolese sarà affiancato da tre vicepresidenti: per il nord, Enrico Pizzolo, 32 anni, titolare di azienda agricola di famiglia in provincia di Vicenza, nella quale si allevano vitelloni da ingrasso di razza Limousine, circa 1.000 capi l'anno, e si coltiva mais per autoconsumo; per il centro Matteo Brunelli, 32 anni, imprenditore agricolo con un'azienda a Cesena di 50 ettari ad indirizzo orticolo e semi-



Conduce direttamente tre aziende agricole in Puglia

nativo. Brunelli è anche presidente della Ortogest, consorzio specializzato per la lavorazione e spedizione di prodotti freschi sfusi e IV gamma. Vicepresidente per il sud è stata eletta Alessandra Cecere, 32 anni, di Caserta, conduttrice di un'azienda di famiglia di 60 ettari specializzata nell'al-

levamento di bufale (300 capi), finalizzato alla produzione di latte crudo destinato alla trasformazione in mozzarella di bufala campana Doc.

Fanno parte del nuovo comitato di presidenza anche Davide Razzano (Asti), Loretta Di Simone (Viterbo), Dario Di Vincenzo (Messina).

Il presidente di Anga Rovigo Andrea Mezzanato, nel ringraziare il presidente uscente Marco Saraceno per il lavoro svolto nel proprio mandato, si è congratulato vivamente con il neoeletto presidente nazionale, offrendo la piena disponibilità della sezione polesana ad una collaborazione concreta, volta alla valorizzazione delle peculiarità produttive di ciascuna regione italiana.

■ Obiettivo dei finanziamenti è lo sviluppo dell'offerta nella nostra provincia

Turismo rurale e sociale con i bandi dei due Gal polesani

Obiettivo: sostenere e sviluppare l'offerta turistica rurale in Polesine. Come? Con incentivi per le fattorie multifunzionali e la ricettività agrituristica, attraverso l'impiego di nuove attrezzature e tecnologie e il miglioramento delle competenze e della formazione.

Sulla diversificazione delle attività agricole si concentrano le Misure del Psr che fanno capo all'Asse Leader, con le quali si intende incentivare la creazione di itinerari con percorsi turistici per la valorizzazione dei prodotti tipici e tradizionali, il ciclo-turismo, il turismo equestre, il turismo su fiume, nonché la creazione o il consolidamento di fattorie didattiche, sociali, eco-fattorie.

Domande al Gal Delta Po: entro il prossimo 21 giugno.

Domande al Gal Adige: entro il 5 luglio

Con la pubblicazione sul Bur della Regione Veneto, sono stati attivati alcuni dei bandi previsti per la realizzazione del Programma di svilup-



po locale (PSL) nell'ambito dell'Asse Leader del Psr del Veneto 2007-2013. A gestirli sono i due Gal polesani: il Gal Adige e il Gal Delta Po, che hanno avviato ciascuno i primi tre bandi di finanziamento, due dei quali sono rivolti agli imprenditori agricoli e riguardano: la creazione e il consolidamento di fattorie plurifunzionali (Misura 311 Azione 1) e lo sviluppo dell'ospitalità agrituristica (Misura 311, Azione 2). Il terzo bando finanzia invece la formazione e l'informazione per gli operatori economici delle aree rurali (Misura 331, Azione 1), ed è rivolto a organismi di formazione accreditati.

I finanziamenti messi a disposizione dal Gal Delta Po ammontano a

1.710.000 euro, e attiveranno nel territorio dei 33 Comuni del Gal Delta Po investimenti e attività per circa 3.500.000 euro. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata per il 21 giugno 2010.

Complessivamente, i fondi messi a bando dal Gal Adige ammontano a 1.120.000 euro, e attiveranno nel territorio dei 17 Comuni del Gal Adige investimenti e attività per oltre 2.000.000 di euro. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata per il 5 luglio 2010.

Tutti i bandi sono scaricabili nella sezione bandi del sito www.galadige.it e www.galdeltapo.it.

Agrimacchine Polesana s.a.s
BRAGA UGO & C.

NUOVA CONCESSIONARIA

MASCHIO



MAGGIO e GIUGNO 2010 PROMOZIONI CALDISSIME!!!!

Per Informazioni:

348 7314735 Ugo Braga
339 3321772 Mario Bedon
348 0412424 Tonino Scapin (basso Polesine)
345 0629364 Andrea Brunazzo (bassa padovana)

BOSARO (RO)

Via 1° Maggio, 231

Tel. 0425 34318 - Fax 0425 410187

Sito: www.agrimacchinepolesana.it

E-mail: agrimacchine@libero.it

■ Confagricoltura Rovigo organizza periodicamente corsi per formare le principali figure dei responsabili della sicurezza

Attenzione alla sicurezza sul lavoro

“Occorre creare una nuova cultura della sicurezza al fine di ridurre o prevenire gli incidenti sul lavoro e le malattie professionali”. Nonostante i dati a livello internazionale non siano confortanti, il direttore di Confagricoltura Rovigo Massimo Chiarelli sottolinea che l'Italia è in controtendenza, con un'ulteriore discesa dell'indice infortunistico nel primo semestre del 2009 rispetto allo stesso semestre del 2008, confermando l'andamento positivo del bilancio degli ultimi anni.

Secondo i dati diffusi dall'Inail, a giugno 2009 c'è stata una diminuzione del 10,6% degli infortuni, rispetto al primo semestre 2008. In particolare, il settore primario ha segnato un calo degli infortuni del 2,2%, a riprova dell'impegno delle aziende agricole che continuano a investire in sicurezza e prevenzione, nonostante la crisi economica in atto. “L'agricoltura ha sviluppato un percorso virtuoso a partire dal 2001 - sottolinea Chiarelli - che ha portato negli ultimi dieci anni ad una diminuzione degli infortuni di circa il 35%. Ma occorre aumentare l'informazione e la formazione degli imprenditori e dei dipendenti agricoli per ridurre ulteriormente i rischi”. La prevenzione degli infortuni nelle attività agricole è riferita alle colture sul campo, a quelle arboree, alla zootecnia, al lavoro in serra.

Corsi obbligatori

Il decreto legislativo comunemente noto come “la 626” ovvero “la legge sulla sicurezza nel lavoro”, oggi decreto legislati-

Decreto 81/2010: ai corsi obbligatori devono partecipare sia i datori di lavoro sia i dipendenti

vo 81/08, dispone, anche per i titolari di aziende agricole e i dipendenti, l'obbligo della frequenza ai corsi di prevenzione. Il decreto prevede infatti un intervento organico all'interno dell'azienda che coinvolga tutti i soggetti del processo produttivo nel coordinamento della prevenzione: dalle tecnologie ai lavoratori, dalla struttura

Corsi Rspg

Sono i corsi specifici di 16 ore per i datori di lavoro e consentono di ottenere la qualifica di Rspg (Responsabile servizio prevenzione e protezione). Il corso è inoltre integrato da lezioni per antincendio e primo soccorso, per un totale di 40 ore.

Corsi Rls

Sono corsi specifici di 32 ore per il dipendente indicato dal datore di lavoro e consentono di ottenere la qualifica di Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

medica ai segnali di sicurezza e alle stesse attrezzature di sicurezza.

La normativa è incentrata essenzialmente sull'obbligo del datore di lavoro di portare a conoscenza dei propri dipendenti i rischi connessi alla prestazione lavorativa: informare per prevenire e quindi ridurre al minimo i rischi.

Confagricoltura Rovigo organizza periodicamente specifici corsi per formare le principali figure dei responsabili della sicurezza nelle aziende agricole. Ai corsi devono prendere parte sia i datori di lavoro sia i dipendenti, in quanto la normativa prevede la formazione di due figure: RSPG (Responsabile servizi prevenzione e protezione) nella persona del datore di lavoro; e RLS (Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza), che deve essere un dipendente la cui nomina, effettuata dal titolare dell'azienda agricola, deve essere comunicata all'Inail. Nel caso di società agricole, il rappresentante dei lavori per la sicurezza deve essere un “non legale rappresentante”.

I corsi sono obbligatori per le aziende agricole anche con un solo dipendente (fisso o stagionale) e per le società di qualsiasi tipo, anche se queste ultime non hanno dipendenti.

Inoltre, sia le aziende sia le società agricole devono dotarsi del Dvr, il Documento di valutazione dei rischi, per la redazione del quale la nostra organizzazione ha predisposto un apposito servizio di consulenza. Nel fac simile la scheda per l'iscrizione ai corsi, per ogni informazione: Michele Cichella (0425.204427) e Uffici Zona.

Scheda di iscrizione ai corsi per la sicurezza (fac simile)

Con l'invio della presente scheda si richiede l'iscrizione per la frequenza a uno o più corsi indicati (obblighi previsti dal D.Lgs 81/08 e D.Lgs 106/09). La richiesta va inviata via fax: 0425/204430 o e-mail economico@agriro.eu, compilando il presente coupon. Per informazioni: 0425/204427 (geom Michele Cichella)

Ragione sociale		
Via/Piazza	N°	
Comune	Provincia	Cap
Telefono	Fax	E-mail
Codice fiscale	Partita Iva	
Rappresentante legale azienda		
Luogo di nascita	Data di nascita	
Codice fiscale rappresentante legale		
Note: (Settore aziendale es. cerealicolo, zootecnico, vivaistico... Dipendenti fissi e/o stagionali)		

Partecipante	Codice fiscale	
Luogo di nascita	Data di nascita	
Via/piazza	Comune	Cap
Telefono	E-mail	Titolo di studio
Iscrizione al/ai corso/i (barrare la casella dei corsi d'interesse)		

- Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (Rspg) - 16 ore
- Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls) - 32 ore
- Addetto prevenzioni incendi rischio medio (8 ore)
- Addetto al primo soccorso (16 ore)
- Corso di formazione/addestram. all'utilizzo carrello elevatore/apparecchi telescopici (4 ore)

NB. I corsi di formazione sono raggruppati per moduli:

- | | |
|--|---------------|
| 1) corso Rspg, addetto antincendio rischio medio, addetto primo soccorso solo per titolari e/o legali rappresentanti azienda | 40 ore |
| 2) corso addetto incendio, addetto primo soccorso solo per soci non legali rappresentanti azienda, coadiuvanti o dipendenti | 24 ore |
| 3) corso Rls, solo per soci non legali rappresentanti, coadiuvanti o dipendenti | 32 ore |

Guardiamo a un futuro sempre più luminoso.

sOlaria di FATA
La polizza che protegge gli impianti fotovoltaici di aziende e privati.

Fai una scelta illuminata.

FATA, da sempre punto di riferimento nel settore agricolo, ha ideato una soluzione assicurativa a protezione degli impianti fotovoltaici, sostenendo la produzione di energia pulita nel rispetto dell'ambiente. Con Solaria di FATA fare buon uso di energia è garantito.

Per maggiori informazioni visita il sito www.fata-assicurazioni.it

FATA ASSICURAZIONI

SOLUZIONI ASSICURATIVE

LE ENERGIE ALTERNATIVE

Le problematiche connesse all'utilizzazione di energia proveniente dalla combustione dei derivati del petrolio, del carbone o del gas, sia in termini di approvvigionamento che per la salvaguardia ambientale, sono ormai da tempo oggetto di attente riflessioni e di studio alla ricerca di soluzioni volte ad incentivare l'uso delle cosiddette “energie alternative”.

Anche il comparto agricolo è coinvolto in questa importante attività di ricerca e di sviluppo delle nuove fonti energetiche, con particolare riguardo all'**ENERGIA SOLARE** ed all'**ENERGIA da BIOMASSE**.

Lo sfruttamento della luce solare (radiazioni luminose) per la produzione di energia elettrica, consiste nell'utilizzare tale fonte energetica attraverso l'impiego di moduli elementari, definiti “celle fotovoltaiche”; abbinando più celle si ottiene un **pannello fotovoltaico**, che può fornire elettricità a piccole utenze domestiche.

Con l'installazione di un elevato numero di moduli si realizzano, invece, le cosiddette **centrali solari fotovoltaiche** - in grado di produrre energia elettrica nell'ordine di centinaia di Watt o di migliaia di Watt (megawatt) - e, sempre più spesso, sono installate all'interno di **aziende agricole**. In questo caso, oltre a soddisfare i fabbisogni dell'azienda, l'energia prodotta può essere ceduta agli Enti erogatori, a prezzi interessanti e senza produrre inquinamento.

L'altro settore di interesse per le aziende agricole e forestali riguarda l'utilizzazione di sostanze organiche di origine vegetale o animale non fossile, al fine di ricavare energie termiche ed elettriche.

Ci riferiamo a: **Biodiesel, Bioetanolo, Biomasse lignocellulosiche, Biogas**. Quest'ultima soluzione prevede la produzione di acqua calda o vapore o carburante per motori a combustione interna.

La produzione di energia da **biogas** (termica od elettrica), che riteniamo essere la tecnologia che potrà avere maggiori prospettive di sviluppo, è di sicuro interesse per le **aziende agricole-zootecniche**, che oltre all'utilizzo delle deiezioni animali, prevedono anche l'alimentazione derivata da più fonti combinate: paglia, fieno, melassa, vinaccia, oli esausti, cipolle, carote, scarti di pomodoro, barbabietola, per citarne alcuni.

Tali tipi di impianto, consentono di vendere alla rete l'energia in eccesso ai fabbisogni aziendali e, nel contempo risolvere le problematiche di smaltimento delle deiezioni animali.

Soluzioni assicurative

L'offerta assicurativa creata per il settore delle energie alternative da **FATA ASSICURAZIONE DANNI**, da sempre riferimento per il mondo agricolo, consiste in un prodotto assicurativo completo: nasce così la **POLIZZA ALL RISKS DEGLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI** denominata:

sOlaria di Fata

È un prodotto che trova la sua naturale connotazione in aziende con impianti fotovoltaici - costruiti a terra od installati su coperture di fabbricati aziendali - da 100 Kw in su ed è adatto anche per impianti oltre il Megawatt.

Su base monetaria, quindi, si va da circa 300.000 euro ad oltre 5 milioni di euro. Non è esclusa, per altro, la possibilità di garantire impianti con potenze installate inferiori. La polizza è strutturata in due Sezioni:

DANNI DIRETTI: laddove (tranne le esclusioni) sono compresi i danni da qualsiasi evento determinati: Incendio, fulmine, esplosione, grandine, neve, vento, inondazioni, alluvioni, terremoti ed altro; è facoltativo l'acquisto di altre garanzie quali il guasto macchina e/o fenomeno elettrico, gli atti dolosi ed il furto.

DANNI INDIRETTI: per ogni sinistro indennizzabile è possibile (acquistando tale tipo di copertura) prevedere il rimborso del mancato incasso dal gestore di rete per la minor produzione conseguita a seguito di evento previsto in polizza per un periodo massimo prefissato.

La chiarezza di linguaggio, la modularità ed i costi di sicuro interesse, rendono estremamente competitivo tale prodotto.

A breve nascerà un analogo prodotto per gli impianti di biogas

Per maggiori informazioni

FATA ASSICURAZIONI DANNI Spa - AGENZIA GENERALE ROVIGO
Via A. Mario, 23 - Tel. 0425/460190-1
e presso le nostre Sub Agenzie di:
Adria - Fiesso Umbertiano - Lendinara - Porto Tolle

Redazionale a cura di Fata Assicurazioni

Il nuovo ministro dell'Agricoltura Giancarlo Galan ospite di Confagricoltura a Roma

"Prima imparo e dopo decido"

"È la mia prima uscita ufficiale come ministro delle Politiche agricole e sono lieto che avvenga qui, c'è il clima giusto, lo spirito di collaborazione giusto". Queste le prime parole con le quali Giancarlo Galan ha esordito nel suo intervento al Comitato direttivo di Confagricoltura. Il presidente Federico Vecchioni aveva aperto la riunione illustrando al ministro le linee economiche e strategiche della Confederazione, per poi sottolineare le emergenze del settore, dal contenimento dei costi d'impresa al rischio di veder sfumare circa un miliardo di fondi non spesi dalle Regioni, questione sulla quale intervenire con maggiore urgenza.

"Ho ascoltato con grande attenzione - ha detto il ministro Galan - e questo mi servirà molto, perché il mio motto è sempre stato: 'Prima imparo e dopo decido'. Certo che da quello che ho appreso sinora ci sono cose che fanno sanguinare il cuore, come il miliardo circa di fondi europei dei piani di sviluppo rurale che rischiamo di perdere per lentezze procedurali, burocratiche e progettuali".

"Conosco - ha proseguito il ministro delle Politiche agricole - la cifra di 80 miliardi relativa a ciò che l'Italia perde nel mondo in fatto di export alimentare a causa del cosiddetto 'italian sounding', ovvero prodotti con nomi italiani, ma fatti un po' ovunque che occupano gli spazi di quelli originali sui mercati internazionali".

"Sulle quote latte ho studiato - ha detto ancora Galan - ma non dico nulla per rispetto al parlamento, visto che più



Giancarlo Galan e Federico Vecchioni

tardi risponderò ad un 'question time' alla Camera, ma posso anticiparvi che non rimarrete certamente delusi" (articolo a pagina 7).

"Quel che è certo - ha assicurato il ministro - è che non cercherò di insegnarvi a fare il vostro mestiere, ma cercherò di mettere voi, imprenditori agricoli italiani, nella condizione di competere al meglio sul mercato globale". Poi una considerazione ironica: "Quando qualcuno sostiene la logica dei prodotti a 'chilometri zero' pensa a che fine farebbe il mare di vino che esportiamo se tutti nel mondo adottassero questa linea?".

"Sugli Ogm ho già espresso il mio pensiero, che è 'laico', scervo da posizioni preconcepite, come è mia regola - ha ribadito Giancarlo Galan - a parlare de-

vono essere la scienza e la ricerca. Le ascolterò, per non far correre il rischio al grande Paese che è l'Italia di restare indietro rispetto ai più veloci del mondo. Perché, come ministro, dopo aver ascoltato, ho il dovere di decidere. Per questo, ai tavoli di concertazione, non intendo seguire le liturgie defatiganti e spesso dannose di un certo veterosindacalismo. E, vi prometto, non sarò un ministro del Nord, del Centro o del Sud, ma il rappresentante degli interessi di tutta l'agricoltura nazionale".

"E a questo proposito - ha proseguito il ministro, spesso interrotto da scrosci di applausi - visto che sono iniziate le manifestazioni per celebrare i 150 anni di unità nazionale, vi voglio dire il mio pensiero del mattino, quando, al Ministero, passo nella saletta in cui è custodita, trasferita da Torino, la scriva-

"Voglio mettere le imprese della filiera alimentare in grado di competere al meglio sul mercato globale"

nia che fu di Camillo Benso di Cavour quand'era ministro dell'agricoltura del regno. Quella scrivania mi suggerisce un rigoroso senso di responsabilità e penso: ce la farò?".

La risposta è: sarà difficile, ma se ce la farò è perché lavoreremo tutti assieme. Vi giuro che non sarò uomo di parte, voglio con tutti un rapporto di grande chiarezza. Voglio essere non il padrone, ma l'arbitro dell'agricoltura italiana".

Nell'incontro con il ministro sono state sottolineate una serie di urgenze: quella delle quote latte (per non favorire la concorrenza sleale verso i produttori onesti e sterilizzare i tentativi di alcuni di dare credito e opportunità ai disonesti); di rilancio del sistema allevatorio superando il monopolio dell'Aia; di attenzione alle tematiche del biotech facendo parlare la ricerca, la sperimentazione, la scienza e non l'oscurantismo ideologico.

In primo piano anche le disfunzioni di Agea (a livello nazionale e territoriale) che non permette i pagamenti dei sostegni europei ai produttori agricoli in modo tempestivo ed omogeneo. Proprio per questo i Centri di assistenza agricola che fanno capo a Confagricoltura non hanno firmato la convenzione con Agea, attendendo chiarimenti ed una necessaria inversione di rotta dell'ente pagatore.

Federico Vecchioni ha sottolineato la necessità di valorizzare il made in Italy sui mercati esteri, con interventi di sostegno e promozione per arginare il deleterio fenomeno di prodotti che portano nomi di marchi che suonano italiani (italian sounding), ma che italiani di origine non sono affatto.

All'incontro sono intervenuti: tre membri della giunta Confederale - Franco Bettoni, Guglielmo Garagnani, Paolo Leccisi - in rappresentanza degli associati di Nord, Centro e Sud del Paese; Luigi Scordamaglia, vicepresidente di Federalimentare; Paolo Barberini, presidente di Federdistribuzione e Maurizio Gardini, presidente di Fedagri-Concooperative; e Stefano Mantegazza, segretario generale Uila-Uil, a nome della triplice sindacale per sottolineare l'importanza dell'agricoltura nel Paese, anche in termini di occupazione.

"Non chiediamo modelli precostituiti, dogmi, aiuti" ha ribadito in conclusione dei lavori il presidente di Confagricoltura. "Vogliamo semplicemente che agli imprenditori vengano offerti gli strumenti per competere".

Le linee strategiche di Confagricoltura e le emergenze del settore illustrate da Vecchioni a Galan

"Riprendere il dialogo col Ministero"

Lo scorso anno i redditi degli agricoltori italiani, in calo da tempo, sono diminuiti del 20% rispetto al 2008. Uno stato di sofferenza che, purtroppo, non pare destinato a rapide inversioni di tendenza, né in Italia, né nel resto d'Europa, come dimostra la manifestazione di oltre 10 mila imprenditori agricoli francesi, scesi in piazza per chiedere politiche idonee a risolvere i loro redditi. Una tendenza confermata anche dall'andamento dei mercati nei primi mesi dell'anno in cui è proseguito il trend negativo del 2009.

Per quel che riguarda il nostro Paese, con l'arrivo al dicastero delle Politiche agricole del ministro Giancarlo Galan e i nuovi assetti delle amministrazioni regionali, si apre una fase nuova che può consentire di sciogliere alcuni nodi strutturali che frenano la crescita del settore.

Costi di impresa

Bisogna partire dal contenimento dei costi di impresa, primo fra tutti quello del lavoro, che da inizio agosto subirà una vera impennata nelle

aree montane e svantaggiate, se non si provvederà a prorogare le agevolazioni previdenziali in scadenza. Altrettanto importante l'intervento sui costi energetici, con la riduzione di accisa per il gasolio da riscaldamento utilizzato in agricoltura per le coltivazioni sotto serra.

Trasferimenti pubblici

È vitale sbloccare i fondi destinati al settore, a partire dai pagamenti diretti della politica agricola comune: occorre far ripartire la macchina che gestisce le erogazioni. A quindici anni dalla riforma di Aima che ha dato vita all'Agea e fatto nascere gli organismi pagatori regionali, occorre una "revisione di medio termine" per migliorare le procedure, ancora troppo complesse, e tracciare un bilancio di questo federalismo incompleto, che ha visto nascere ed operare gli organismi pagatori regionali in metà del Paese. Con un'evoluzione dei costi, pure tutti da valutare, a carico della fiscalità generale e del sistema.

Scendendo nello specifico, vanno sottolineate le esigenze del settore bieticolo-saccarifero, in attesa da due anni di cir-

Costi, fondi pubblici, Pac e competitività delle imprese

ca 90 milioni di euro che devono essere disposti con un intervento legislativo nazionale particolarmente urgente. Naturalmente è della massima importanza l'azione nell'ambito della politica agricola comune. Il negoziato per la Pac nel "post 2013" entrerà nel vivo solo dopo l'estate. C'è quindi ancora un certo margine di tempo per definire una posizione unita e coesa a livello di sistema-Paese allo scopo di: salvaguardare le risorse in bilancio per il settore agricolo negoziando con i partner europei (l'obiettivo di primo livello è quello di evitare una ridistribuzione di pagamenti diretti a favore dei nuovi Paesi membri che vada a ripercuotersi negativamente sulle nostre imprese).

PSR

Di estrema urgenza, invece, visto che a fine dicembre scade il termine per

le Regioni per poter spendere le risorse dello sviluppo rurale della prima parte della programmazione 2007-2013, è verificare se esiste un rischio di dover restituire a Bruxelles delle somme (a fine anno il "non speso" ammontava a 6-700 milioni di risorse comunitarie capaci di attivare 1,3 miliardi di euro circa di spesa pubblica) e, se necessario, proporre misure per dirottare queste somme su strumenti alternativi di politica di mercato.

Competitività

In linea più generale va migliorato radicalmente il contesto in cui operano le imprese. Confagricoltura è convinta che l'amministrazione pubblica debba condizionare il meno possibile il mercato e le attività degli imprenditori, in modo da far prevalere, in un contesto di libera concorrenza, capacità e talento. Una necessità, quest'ultima, particolarmente sentita, anche alla luce di due recenti casi. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha infatti messo in luce come il ruolo dell'Associazione italiana allevatori e la sua attività di fornitura dei servizi si realizzi in una logica di sostanziale

monopolio a danno degli allevatori. Una situazione su cui intervenire, anche in considerazione delle ingenti risorse pubbliche destinate all'Aia.

Ogm

La messa al bando de facto delle coltivazioni biotech non sembra basarsi su valutazioni chiare ed inequivocabili, soprattutto sul piano scientifico. D'altro canto, nonostante gli auspici espressi da imprenditori agricoli e ricercatori, è completamente ferma anche ogni attività di sperimentazione in pieno campo, benché ci sia in proposito un'intesa tra Stato e Regioni datata novembre 2008.

Su tutte queste materie è ora di riprendere un corretto dialogo tra Ministero e rappresentanze agricole, magari per valutare l'opportunità di quella riorganizzazione complessiva del settore, in termini di modernizzazione e competitività, che Confagricoltura ha articolato nella sua proposta progettuale "Futuro Fertile", accolta positivamente dai protagonisti delle istituzioni e della business community del Paese.

Vicenda tragicomica

Sei semi Ogm a Pordenone

► Continua da pagina 1

Ridicolo è ignorare che dal 1997 al 1999 siano stati seminati decine di campi prova con varietà di mais Gm anche sui terreni di privati agricoltori e non si tratti quindi della prima semina di Ogm in Italia.

Ridicolo è ignorare che ogni anno importiamo milioni di tonnellate di Ogm per consumarli in Italia.

Ridicoli sono gli allarmi per la salute pubblica e l'ambiente a fronte

dei numerosi studi che dimostrano i vantaggi per la salute e l'ambiente che potrebbero derivare dalla coltivazione in Pianura Padana del mais resistente alla piralide, a fronte dei rischi minimi se non inesistenti.

Ridicolo è dire che la coesistenza tra colture geneticamente modificate convenzionali e biologiche non sia possibile nel nostro Paese nel rispetto delle regole europee.

Ridicolo è dire che gli agricoltori sarebbero assoggettati alle multinazionali venendo obbligati a comprare le

sementi di mais tutti gli anni come se oggi si reimpiegasse il mais prodotto in azienda per la semina (l'impiego di varietà ibride, per le quali non è conveniente riseminare il seme raccolto in azienda, rappresentano oggi oltre il 99% del mais seminato in Italia).

Ridicolo è dire che la qualità del made in Italy agroalimentare verrebbe compromessa irreversibilmente come se oggi gli Ogm importati non entrassero già nelle filiere di molti prodotti a denominazione di origine e indicazioni di origine protette (Dop e Igp).

Tragica è la limitazione della libertà d'impresa in assenza di un solo dato

accertato che giustifichi tale limitazione in un contesto economico caratterizzato da una progressiva apertura dei mercati e dalla riduzione degli aiuti al settore.

Tragica è la prospettiva economica delle aziende maidicole che oggi, oltre alle conseguenze negative dell'andamento dei mercati, devono subire quelle dei danni da infestazione (piralide e diabrotica) che potrebbero essere fronteggiate con l'adozione di Ogm.

Tragica è la prospettiva economica delle aziende maidicole derivante da un generale disinvestimento in ricerca su questa coltura acuito dal blocco

della sperimentazione in campo sugli Ogm che appare più volte a prevenire la conoscenza che disastri ambientali o sanitari.

È quindi assolutamente auspicabile che il ministro Galan riesca a ridare impulso alla ricerca anche sugli Ogm firmando quei protocolli rimasti bloccati per oltre due anni sulla scrivania del suo predecessore e sbrogliando quella rete di lacci e laccioli che finora ha di fatto impedito la sperimentazione in campo di queste piante.

Marco Aurelio Pasti
presidente Ami
Associazione italiana maiscoltori

■ Galan ha presentato alle Commissioni agricoltura di Camera e Senato le linee guida del programma di Governo

Un piano serio per rilanciare l'agricoltura

Un percorso di programma che mette a fuoco linee precise per risolvere l'agricoltura italiana dalla peggiore crisi che abbia attraversato dal dopoguerra ad oggi: Confagricoltura apprezza quanto esposto dal ministro delle Politiche agricole, Giancarlo Galan, durante le audizioni del 15 maggio scorso alle Commissioni agricoltura di Camera e Senato.

Il piano del ministro è dettagliato e mira a eliminare i più urgenti elementi di sofferenza del settore, con l'obiettivo di rilanciare e promuovere la competitività dell'agroalimentare nazionale attraverso un approccio in cui c'è posto per la tradizione e per l'innovazione, con pari dignità. La volontà di promuovere misure per assicurare maggiore liquidità alle imprese agricole e tutelarne il reddito sottolinea che il ministro ha ben compreso come sia a rischio la stessa sopravvivenza di un sistema unico al mondo in termini di qualità e sicurezza alimentare. E su queste basi la nostra organizzazione è pronta a un dialogo leale e costruttivo per l'agricoltura e tutta l'economia italiana.



Il piano del nuovo ministro

“Oggi dobbiamo affrontare una crisi che il settore agricolo non ha mai conosciuto prima perché essa colpisce tutte le produzioni e tutte le regioni. “Nonostante ciò - ha aggiunto Galan - il settore evidenzia ampie aree di capacità competitiva anche a livello mondiale. La crisi lo ha colpito

senza tuttavia annientarne gli elementi di forza che pure lo caratterizzano. Ed è proprio su questi elementi di forza che si fonderà l'azione del Ministero nel corso della legislatura.”

La crisi

Il piano del Ministero prevede innanzitutto azioni per il superamento della crisi economica del settore e per il rilancio della competitività, oltre che per riaffermare il ruolo italiano in ambito europeo (in vista della revisione della Politica agricola comunitaria) e in ambito internazionale. Sarà costruito un nuovo rapporto con le Regioni, per rendere coerenti gli interventi previsti nel Psr ed evitare il disimpegno dei fondi comunitari.

La Pac

Per il ministro si prospetta un negoziato difficile per l'Italia, che dovrà porsi i seguenti obiettivi: proteggere il reddito degli agricoltori dai rischi climatici e dalle crisi di mercato e dalla volatilità dei prezzi; sostenere il modello agroalimentare italiano tutelando le specificità che caratterizzano la nostra agricoltura. Contemporaneamente, a livello internazionale Galan ha ribadito la necessità di liberare il percorso dagli ostacoli oggi rappresentati dall'agropirateria e dalla contraffazione, e procedere speditamente verso il pieno riconoscimento della tutela dei marchi collettivi.

Le imprese

L'impegno prioritario sarà volto ad assicurare un quadro normativo organico a supporto del sistema imprenditoriale, anche attraverso la riapertura della delega in materia di modernizzazione



del settore e la definizione del Codice agricolo, per promuovere una effettiva burocratizzazione, rafforzando la rete di servizi a favore delle imprese (sulla base del principio di sussidiarietà) e per riqualificare e razionalizzare la spesa pubblica nel settore.

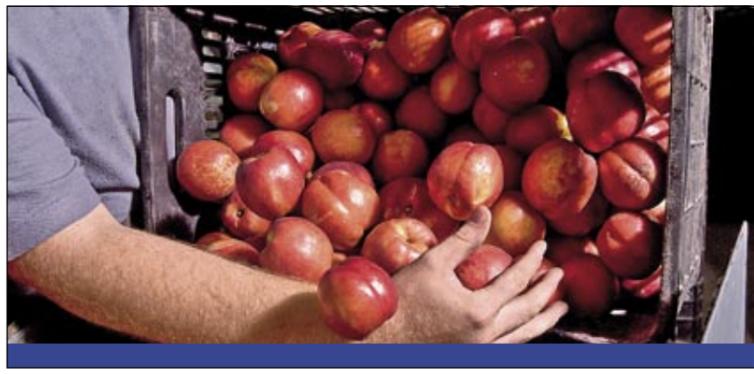
Tra gli impegni che prevedono azioni concrete: assicurare maggiore liquidità al sistema imprenditoriale; stabilizzare il fondo di solidarietà nazionale; garantire l'accesso al credito; stabilizzare la fiscalità e la previdenza agricola; rafforzare le politiche per il ricambio generazionale; favorire gli investimenti nelle imprese e lo sviluppo di filiere di qualità; rafforzare la ricerca; promuovere la realizzazione di investimenti.

Le emergenze

Galan ha ricordato che da affrontare ci sono ancora numerose situazioni di emergenza, che in questo periodo

si sono accumulate: la questione delle quote latte, le problematiche del settore bieticolo-saccarifero, le agevolazioni sul gasolio; i provvedimenti amministrativi che dovranno rapidamente essere emanati in materia di etichettatura, qualità e prodotti tipici, Ogm.

“Credo sia fondamentale - ha concluso il ministro - sostenere in ogni caso e comunque la necessità della ricerca. Non si tratta però di una scelta alla Ponzo Pilato, una scelta tanto per non essere costretti a dover schierarsi con il fondamentalismo organico oppure con gli apostoli della biotecnologia. Anch'io, come molti altri, credo che il futuro della produzione alimentare si trovi sicuramente nel mezzo, uno spazio di mezzo rappresentato da un terreno che solo così può essere vasto e fertile. D'altra parte, è vero che la tradizione vince, ma vince a patto che la si innovi.”



■ Vincenzo Cappellini sollecita il consenso alla coltivazione degli organismi geneticamente modificati

Ogm anche in Italia

Pubblichiamo i passaggi salienti della lettera inviata a Luca Zaia quando era ancora ministro dell'Agricoltura, e inoltrata successivamente anche al nuovo titolare del dicastero dell'Agricoltura, Giancarlo Galan, dal nostro associato Vincenzo Cappellini sulla questione della coltivazione di Ogm in Italia “... nella fiduciosa speranza che possa far propria la risoluzione del pressante problema che grava sull'agricoltura italiana”. Cappellini sostiene la necessità innanzitutto di fare chiarezza su più fronti, e - partendo da alcune affermazioni di Zaia - fornisce argomentazioni a sostegno della “libera coltivabilità” delle sementi Ogm nel nostro Paese, in ciò sottolineando il pensiero di Confagricoltura nazionale.

Lei, onorevole Zaia, ha dichiarato: “Non sappiamo se gli Ogm fanno bene o male”. Tale affermazione non è assolutamente fondata. Oggi sappiamo che non solo gli Ogm non fanno male, ma anzi il contrario, in quanto questi cereali non sono infestati da micotossine o altri parassiti come per contro troppo spesso accade con le coltivazioni normali. Non per niente al momento “tirano” sul mercato i cosiddetti prodotti biologici, cioè coltivati senza utilizzare antiparassitari, veleni e fitofarmaci in genere. Se una coltivazione Ogm può fare a meno di questo tipo di trattamenti vuol dire che di per sé è allo stesso livello del “biologico” e quindi da accettare senza indugi.

L'assicurazione che gli Ogm non fanno male è data poi dagli oltre tre miliardi di persone che nel mondo già consumano questi prodotti da più di vent'anni, senza complicazioni di sorta. E fra questi tre miliardi, troviamo popolazioni come quelle degli Stati Uniti d'America e il Canada, dei quali non credo sia il caso di dimostrare l'elevato grado delle loro società e civiltà. A parte qualche caso particolare, dovuto a personaggi “sui generis” ed in cerca di ambiziosa visibilità, facilmente ottenibile sui media quando si fa il “bastian contrari”, tutti gli scienziati e gli organismi di studio con questa specifica competenza si sono



dichiarati assolutamente “non contrari” all'utilizzo dei prodotti Ogm. Tra questi, scienziati del livello di Umberto Veronesi, i Nobel Rita Levi Montalcini e Renato Dulbecco, Margherita Hack e organismi internazionali quali l'Efsa, l'Emea, l'Oms. L'evoluzione nel campo della genetica è nel tempo sempre costantemente avvenuta. Oggi si produce il doppio di quello che si otteneva cinquant'anni fa. Non comprendo pertanto perché ora si dovrebbe così assurdamente “stoppare” il civile progresso scientifico quando invece la popolazione mondiale è in grande aumento e di cibo per sfamarla ne occorrerà sempre di più.

Lei, onorevole Zaia, sostiene che non ci sarebbe alcun vantaggio economico a produrre Ogm. Affermazione del tutto infondata e facile da contraddire. I costi per coltivare un ettaro di mais con seme Ogm, ad esempio, e lo stesso parametro potrebbe valere per il grano e la soia, non sono superiori a quelli con seme normale. Anzi, nell'insieme, l'onere economico può risultare inferiore per gli Ogm in quanto il risparmio per antiparassitari, diserbanti ed altri fitofarmaci è nettamente superiore al possibile maggior costo delle sementi Ogm. Ma lasciamo pure perdere questo raffronto di partenza e concediamoci che i costi siano praticamente uguali, benché,

come già detto, non sia così. Al momento del raccolto però, per comprovata esperienza degli addetti ai lavori, la produttività del seme Ogm risulta maggiore del 20-30%. E poiché i prezzi dei cereali e delle oleaginose sono uguali per tutti in quanto il mercato non fa distinzione tra Ogm e Ogm free, il calcolo della convenienza di produrre Ogm è presto fatto. Per completezza esplicitiva va poi sottolineato che, se un agricoltore produce il 20% in più non è detto che alla fine abbia guadagnato questa percentuale, ma ben di più. Ponendo infatti una resa ipotetica di 100 quintali di mais per ettaro e una incidenza dei costi di coltivazione pari al prezzo di 80 quintali di quel mais, rimangono netti come guadagno 20 quintali ad ettaro. Ma se, grazie agli Ogm la resa aumenta anche solo del 20%, rimanendo ferma l'incidenza del costo di produzione a 80 quintali di mais, essendo aumentato il raccolto a 120 quintali, avremo come conseguenza che in tasca all'agricoltore non rimarrà il ricavato di 20 quintali, ma bensì di 40.

Onorevole Zaia, lei sostiene la “tipicità dei prodotti italiani”. Dice bene e dice giusto, in quanto ottenuti con materie prime, ambienti, tradizioni e metodi di lavorazione tutti italiani. Basta pensare ai nostri vini, all'olio di oliva. Indirizzio più che valido e corretto, ma impossibile da

Il nostro associato sottolinea al ministero dell'Agricoltura i vantaggi che ne deriverebbero

perseguire nella pratica realtà. Mi domando come si possa pretendere di garantire la tipicità delle diverse carni italiane allorché gli animali vengono nutriti con mangimi Ogm, in quanto ottenuti con granaglie di provenienza estera. Ovvio poi che la stessa domanda possa essere fatta per i vari prosciutti di Parma o San Daniele, i salumi di Modena, i formaggi Parmigiano-Reggiano, Grana Padano, mozzarelle eccetera. Per il vero, tutto potrebbe essere garantito, ma soltanto riuscendo a conoscere in anticipo se i cereali o le oleaginose che vengono importati in Italia sono o meno Ogm. Ma questo è praticamente impossibile da attuare in quanto il mercato mondiale/internazionale non fa alcuna distinzione in ordine ai metodi di coltivazione. Mi permetto però di annotare come, malgrado questa miscelanea alimentare di partenza, tutte le specificità e tipicità made in Italy siano oggi più che buone, valide e inimitabili nella loro qualità degustativa, pure se da lustrini ormai vengono prodotte utilizzando degli Ogm. Dimostrazione questo di quanto sia assurdo e inaccettabile voler impedire la coltivazione agli agricoltori italiani, utilizzando per contro quanto prodotto nei Paesi esteri.

Lei, onorevole Zaia, afferma che la maggioranza dei coltivatori italiani sarebbe contro l'impiego degli Ogm. Questo non è assolutamente vero. Confagricoltura - che rappresenta la vera imprenditoria agricola e la più redditizia tanto per il fi-

sco che per l'economia nazionale - è tutta Ogm-favorevole. Ingiustificatamente un paio di associazioni, la Coldiretti e la Cia, per bocca dei loro dirigenti, hanno adottato un indirizzo anti Ogm, inseguendo logiche e finalità del tutto estranee al mondo rurale. Sarebbe interessante avere una loro aperta e plausibile spiegazione. Dico solo che se Ella, saltando i “capi” di queste due organizzazioni, volesse consultare direttamente le loro basi associative, constatterebbe che, di fatto, una netta maggioranza, se non la quasi totalità, è a favore degli Ogm. Anzi, a tal proposito - poiché, tra l'altro, ho sentito parlare di un Suo ipotizzato referendum, promuova invece una più economica indagine regionale e la faccia “interna”, riservandola a quelli che “operano” sulla terra, a coloro che conoscono veramente il problema, in quanto non possiamo pretendere che questo argomento sia sufficientemente conosciuto dalla generica opinione pubblica. Constaterà, Onorevole Zaia, che pure gli associati della Coldiretti e della Cia, una volta superato il timore reverenziale nei confronti della loro dirigenza, non potranno che essere favorevoli agli Ogm. Mi confortano in questa fiducia i numerosi colloqui direttamente avuti con i colleghi iscritti alla Coldiretti e alla Cia e l'aver constatato come le persone che in Italia, in questo momento, più di tutti stanno operando fattivamente, impegnandosi ed esponendosi in prima persona, siano Silvano Dalla Libera di Vivaro (Pr), proveniente proprio dalla Coltivatori diretti e dalla quale si è dovuto, suo malgrado, dissociare e dimettere dopo essere stato il presidente mandamentale per oltre vent'anni, Duilio Campagnolo, per quindici anni addirittura presidente della Coldiretti di Pordenone, nonché Giorgio Fidenato, sempre di Pordenone, ex associato proprio della Cia e all'interno della quale, prima di allontanarsi, ha ricoperto incarichi non di poco conto.

Spero, Onorevole Zaia, che possa dare un riscontro a questa lettera. Non sarò il solo ad esserle grato.

Vincenzo Cappellini

Le innovazioni della legge regionale sulle Norme per il governo del territorio

L'edificabilità nelle zone rurali

La legge "Norme per il governo del territorio" disciplina l'edificabilità nelle diverse sottozone agricole al fine di risolvere, in via transitoria e in attesa dell'approvazione da parte di ogni singolo Comune dei primi Pat (Piano di assetto territoriale) e Pi (Piano degli interventi), alcune problematiche edificatorie e di tutela del territorio agricolo emerse con l'approvazione della nuova legge urbanistica, prevedendo una diversificazione degli interventi autorizzabili nelle diverse sottozone agricole, a seconda delle rispettive caratteristiche. A distanza di oltre cinque anni dall'applicazione della nuova disciplina urbanistica relativamente alla tutela e edificabilità del territorio agricolo, è emersa la necessità da parte della Regione Veneto di fornire elementi di indirizzo sull'edificabilità nelle zone agricole delle case di abitazione al servizio di aziende singole e associate, che riguardano: l'edificazione di nuove case di abitazione nelle aziende agricole condotte da ditte individuali; l'edificazione nell'ambito delle aziende agricole a conduzione societaria; l'istituzione del vincolo di inedificabilità a seguito della costruzione di nuove case d'abitazione.

1. Edificazione di nuove case di abitazione nelle aziende agricole condotte da ditte individuali

La legge regionale n. 11/2004 consente la realizzazione di interventi edilizi per "nuove case di abitazione, qualora non esistenti nell'azienda agricola, fino a un limite di 600 mc per azienda, ampliabili di 100 mc per ogni familiare e/o addetto regolarmente occupato come unità lavoro, documentabile con l'iscrizione agli specifici ruoli previdenziali presso l'Inps, e comunque non oltre 1200 mc". Tali interventi devono risultare esclusivamente in funzione dell'attività agricola, nonché conformarsi a quanto previsto dal Pat e dal Pii. Anche gli interventi edificatori per le nuove case d'abitazione sono consentiti sulla base di un piano aziendale, esclusivamente all'imprenditore agricolo titolare di un'azienda con i seguenti requisiti minimi: iscrizione all'anagrafe regionale; occupazione di almeno una unità lavorativa a tempo pieno regolarmente iscritta all'Inps; redditività minima sulla base dei parametri della Giunta regionale. Tutti questi requisiti devono essere compresi nel piano aziendale redatto da un tecnico abilitato e approvato dall'Ispettorato regionale dell'agricoltura. Si deve peraltro rilevare che la successiva legge regionale n. 4/2008, di modifica della legge regionale n. 11/2004, consente - in attesa dell'approvazione del Pat e Pi - nelle sottozone classificate E2 e E3 dal vigente piano regolatore generale comunale, la realizzazione di un edificio residenziale da destinare ad abitazione principale nel limite di 600 mc. Si evidenzia che anche in regime transitorio (ovvero in attesa dell'approvazione del Pat e del Pi) il riferimento all'abitazione principale va letto, in combinato, con l'articolo 44, comma 4, lett. b), della LR n. 11/04 che consente "...nuove case di abitazione, qualora non esistenti nell'azienda agricola, fino ad un limite di 600 mc per ogni azienda agricola..." (più 100 mc per ogni familiare e/o addetto regolarmente occupato come unità lavoro, documentabile come iscrizione nei ruoli previdenziali agricoli, e comunque non oltre i 1200 mc) ritenendosi, di conseguenza, possibile la realizzazione di un'unica abitazione per azienda agricola, sia essa condotta da una ditta individuale o da una società. Si ricorda che l'azienda agricola, in base a quanto previsto dall'art. 2555 c.c. si caratterizza per essere "il complesso dei beni organizzati dall'imprenditore per l'esercizio dell'impresa"; nel concetto di "azienda agricola" pertanto debbono essere compresi tutti quei "beni" che costituiscono il patrimonio aziendale, compresa la casa di abitazione da destinare a residenza dell'imprenditore agricolo, del socio della società, o degli addetti che partecipano a tempo pieno alle attività di coltivazione e allevamento. Infatti, nel nuovo impianto normativo (comma 1 dell'articolo 44 della LR n. 11/2004) la casa di abitazione può



essere realizzata esclusivamente in funzione dell'attività agricola, e costituisce una dotazione patrimoniale dell'azienda agricola in quanto necessaria allo svolgimento delle attività agricole.

Le strutture edilizie in progetto per essere ritenute ammissibili debbono costituire un fattore produttivo dell'azienda agricola nonché essere adeguatamente giustificate nel contesto della politica di sviluppo dell'impresa. In quest'ottica l'originario criterio della funzionalità alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo è stato integrato dal riferimento alle esigenze e ai programmi dell'azienda, che possono comprendere anche la necessità di strutture abitative residenziali per gli addetti, giustificata in base alle scelte produttive. Ne deriva che la presenza di una preesistente casa di abitazione deve necessariamente essere considerata come condizione ostativa alla realizzazione di una nuova residenza qualora la medesima - indipendentemente dalla sua collocazione territoriale all'interno o in prossimità del fondo rustico - faccia parte delle dotazioni immobiliari dell'azienda e qualora l'abitazione sia in grado di soddisfare le esigenze residenziali e produttive dell'impresa, come documentate nel piano aziendale. Parimenti, eventuali abitazioni pre-esistenti comportano necessariamente condizione ostativa alla costruzione di una nuova casa d'abitazione quando le medesime risultano in proprietà (o altro diritto reale di godimento) dell'imprenditore agricolo richiedente o di un familiare o addetto regolarmente occupato nell'azienda

agricola. Al contrario, la presenza nell'azienda agricola di abitazioni la cui disponibilità in capo all'imprenditore agricolo richiedente deriva da un titolo precario (comodato) o temporaneo (affitto), laddove la proprietà dell'edificio non ha alcun legame/rapporto con l'attività agricola dell'azienda, non ha rilevanza per autorizzare la costruzione di una nuova abitazione.

2. Edificazione nell'ambito delle aziende agricole a conduzione societaria

In base agli artt. 2247 e seguenti del Codice civile, con il contratto di società due o più persone conferiscono beni o servizi per l'esercizio in comune di un'attività economica allo scopo di dividerne gli utili. Si è in presenza di un patrimonio sociale, costituito dai beni conferiti dai soci, che normalmente non può essere utilizzato per fini estranei a quelli della società; le parti spettanti ai soci nei guadagni e nelle perdite si presumono proporzionali ai conferimenti, qualora non diversamente statuito negli atti societari. La società agricola risulta, alla stregua dell'imprenditore agricolo individuale, imprenditore agricolo ai sensi dell'art. 2135 del c.c. e successive modifiche e integrazioni, e come tale è il soggetto che, qualora in possesso dei requisiti di cui all'art. 44, commi 2 e 3, della LR n. 11/2004, può essere autorizzato alla realizzazione di un'abitazione funzionale alle esigenze del fondo rustico, qualora non sia presente nell'ambito della azienda agricola un altro immobile con finalità residenziali. Pertanto, le finalità perseguite dalla normativa in materia di

gestione e tutela del territorio agricolo nonché l'esplicito richiamo formulato dal legislatore all'unicità della casa di abitazione, comportano che, anche per quanto concerne le società, la realizzazione della casa di abitazione sia possibile una sola volta e nei limiti previsti dalla legge regionale con facoltà di ampliamento per ogni addetto regolarmente occupato o per ogni familiare. Di conseguenza, fermo restando quanto specificato nella prima parte in ordine al concetto di preesistenza di un edificio residenziale, la norma regionale prevede la possibilità che la società agricola realizzi l'abitazione per il socio imprenditore agricolo che conferisce la propria attività a favore della società (sia manuale che intellettuale) e dei suoi familiari oltre che per gli addetti regolarmente occupati a tempo pieno e iscritti nei ruoli previdenziali agricoli. La presenza dell'imprenditore a diretto contatto con l'attività agricola esercitata sul fondo (o di un suo dipendente fisso) è infatti condizione indispensabile per la tempestiva assunzione delle decisioni imprenditoriali (quali a solo titolo esemplificativo la scelta del momento ottimale per le semine e i raccolti, nonché per l'effettuazione dei trattamenti antiparassitari). Queste scelte costituiscono l'esito di un complesso di valutazioni che comportano la necessità e opportunità della costante presenza dell'imprenditore (o di un suo dipendente a tempo pieno) sul fondo.

In definitiva, qualora l'azienda agricola a conduzione societaria non risulti già contraddistinta dalla presenza di un edificio con finalità abitative, le disposi-

zioni regionali consentono di edificare una sola abitazione per soddisfare le esigenze residenziali del socio imprenditore agricolo e dei suoi familiari e/o degli addetti regolarmente occupati a tempo pieno e iscritti Inps, a condizione che l'abitazione venga fatta espressamente rientrare nel patrimonio della società. Nel caso contrario infatti, qualora l'abitazione venisse intestata direttamente alla persona fisica (socio imprenditore, familiare, dipendente) verrebbe nella sostanza scisso il rapporto di funzionalità tra impresa-azienda-patrimonio aziendale.

Naturalmente, nell'ipotesi in cui tutti i soci che conferiscono la propria attività lavorativa alla società abbiano - seppure a titolo individuale e non societario - una propria casa d'abitazione il diritto a costruirne una nuova non sussiste, a meno che non risulti necessaria per la residenza di dipendenti della società regolarmente occupati a tempo pieno e iscritti nei ruoli previdenziali. Tale diritto non sussiste inoltre nei confronti di soci (frequenti nell'ambito delle società di capitali, o delle società in accomandita) che non risultano partecipare personalmente a tempo pieno - in termini di abituale prestazione lavorativa manuale e intellettuale - all'attività dell'azienda agricola condotta in forma societaria. Ciò vale anche qualora le previsioni dell'intervento riguardino il territorio di un Comune in regime transitorio (cioè in assenza di Pat e Pi approvati), limitatamente all'abitazione principale del socio imprenditore agricolo che conferisce la propria attività lavorativa a tempo pieno a favore della società, sia manuale che intellettuale, nonché imprenditoriale.

3. Istituzione del vincolo di inedificabilità a seguito della costruzione di nuove case d'abitazione

Si ricorda, infine, la previsione dell'art. 45, comma 1, della LR n. 11/2004, di istituzione di un vincolo di non edificazione sul fondo di pertinenza all'atto del rilascio del permesso di costruire, trascritto presso la conservatoria dei registri immobiliari, nonché del comma 4 del medesimo articolo, in base al quale le abitazioni determinano un vincolo di destinazione d'uso fino alla eventuale variazione del Piano degli interventi. Si tratta, in quest'ultimo caso, di un vincolo che deriva dalla legge e dal rilascio del titolo edilizio, e opera indipendentemente dal fatto che sia trascritto presso la conservatoria dei registri immobiliari, in quanto il Comune deve garantirne l'osservanza.

Piccola proprietà contadina

Acquisto agevolato di terreni

La Direzione centrale normativa dell'Agenzia delle entrate, in risposta all'apposito quesito di Confagricoltura in materia di proroga delle agevolazioni per la Piccola proprietà contadina, ha finalmente chiarito i termini e le modalità entro cui opera la norma nell'applicazione relativa agli atti di compravendita stipulati tra il 28 febbraio 2010 (data di entrata in vigore della Legge 25/2010) e il 31 dicembre 2010.

La disposizione definisce, in maniera puntuale e innovativa rispetto alla disciplina dettata dalle leggi precedenti, i presupposti soggettivi e oggettivi per l'accesso al regime agevolato per la Piccola proprietà contadina.

Sotto il profilo soggettivo assume primaria rilevanza l'iscrizione del beneficiario dell'agevolazione (coltivatore diretto e imprenditore agricolo professionale) alla relativa gestione previdenziale e assistenziale Inps, mentre sotto il profilo oggettivo risultano interessati solo gli atti di trasferimento a titolo oneroso di terreni e relative pertinenze, qualificati agricoli in base agli strumenti urbanistici vigenti. L'individuazione dei soggetti che potevano fruire delle disposizioni in materia di piccola proprietà contadina veniva, invece, effettuata dalla precedente disciplina (legge 604/54) tenendo conto dell'attività manuale di lavorazione della terra resa dal beneficiario, prescindendo, quindi, dalla iscrizione nella relativa gestione

previdenziale. Dal quadro normativo delineato, si evince che esistono sostanziali divergenze tra il sistema definito dal recente decreto legge n. 194 del 2009 e quello originariamente dettato dalla legge n. 604 del 1954.

Deve quindi ritenersi che la disposizione agevolativa (articolo 2, comma 4-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194) non costituisca una proroga del regime previsto dalla legge n. 604 del 1954, ma una autonoma disciplina che, come detto, trova applicazione solo per gli atti stipulati tra il 28 febbraio e il 31 dicembre 2010.

Le cause di decadenza sono espressamente individuate dalla nuova norma, e consistono:

- nell'alienazione volontaria dei terreni entro i cinque anni dall'acquisto;
- nella cessazione della conduzione e/o della coltivazione diretta del terreno entro i cinque anni dall'acquisto.

Non incorre nella decadenza dei benefici il contribuente che durante il quinquennio dall'acquisto, ferma restando la destinazione agricola, alieni il fondo o lo conceda in godimento a favore del coniuge, di parenti entro il 3° grado e di affini entro il 2° grado, che esercitano l'attività di imprenditore agricolo di cui all'articolo 2135 del codice civile, nonché in ogni caso di alienazione conseguente all'attuazione di politiche comuni-

tarie, nazionali e regionali volte a favorire l'insediamento di giovani in agricoltura o tendenti a promuovere il prepensionamento nel settore.

In definitiva, nonostante la formulazione letterale del citato comma 4-bis che testualmente prevede un intervento "agevolativo per la piccola proprietà contadina", si ritiene che il legislatore abbia inteso rimodulare la disciplina agevolativa in materia di imposizione indiretta prevista a favore del coltivatore diretto e dello Iap. Per la sua applicazione occorre quindi porre attenzione ai requisiti soggettivi e oggettivi individuati dalla norma nonché alle cause di decadenza dall'agevolazione.

Si precisa che ai fini della fruizione delle agevolazioni, non è più richiesta la sussistenza delle condizioni relative alla qualità dell'acquirente che deve dedicare abitualmente la propria attività alla lavorazione della terra, l'idoneità del fondo alla formazione e all'arrotondamento della piccola proprietà contadina, la mancata alienazione nel biennio precedente di fondi rustici di oltre un ettaro. Conseguentemente viene meno anche la funzione della certificazione precedentemente prevista, e rilasciata dall'Ispettorato provinciale agrario competente, circa la sussistenza di queste condizioni e, pertanto, ai fini del riconoscimento del regime agevolato in esame, la relativa certificazione non è più necessaria.

■ Con la "legge comunitaria" vengono esentate le aziende agricole che trasformano prodotti

Abolita la tassa sui controlli alimentari

Così come richiesto a più riprese da Confagricoltura, anche le aziende agricole che trasformano prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali non sono soggette al pagamento delle tariffe per i controlli sanitari ufficiali per la verifica della conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali. Le aziende agricole sono state infatti esentate dalla tariffa per i controlli alimentari (prevista dalla legge 194/2008). Lo stabilisce definitivamente la "legge comunitaria 2009", recentemente approvata, nella quale (articolo 48 comma 5) si prevede l'esclusione dall'ambito di applicazione della legge 194/08 degli imprenditori agricoli che esercitano le attività di cui all'articolo 2135 del codice civile. Per quanto riguarda i pagamenti eventualmente già effettuati dalle aziende agricole, occorrerà attendere eventuali

Il settore agricolo risulta il più conforme. Ma continua a essere quello più controllato

ulteriori disposizioni da parte del ministero della Salute.

Confagricoltura esprime soddisfazione per questa novità, introdotta dalla Legge comunitaria 2009, recentemente approvata in via definitiva al Senato, dopo ripetute sollecitazioni, che fa completa chiarezza su una questione controversa di cui si discute da quasi due anni. Il regolamento comunitario 882/04, che ha introdotto la tassa sui controlli sanitari ufficiali, successivamente recepito con il decreto legislativo 194/08 dava, infatti, la possibilità agli Stati membri di

commisurare l'applicazione delle tasse al reale pericolo alimentare, alla capacità produttiva, ai sistemi di autocontrollo e di tracciabilità aziendali e degli schemi volontari di qualità. Tenuto conto dei risultati positivi dei controlli, il parlamento ha quindi deciso di esentare da questo onere le aziende agricole che trasformano i propri prodotti.

A questo proposito, i dati del ministero della Salute sui controlli ufficiali del 2008 dimostrano che il settore agricolo, pur essendo quello maggiormente esaminato (più di un terzo dei controlli totali) ha il minor numero di situazioni non conformi: solo il 4,7%, contro il 25,1% del settore della trasformazione, il 20,1% della ristorazione e l'11,7 della distribuzione.

Risultati che gli imprenditori agricoli hanno raggiunto attraverso una costante e scrupolosa applicazione delle buone pratiche agricole e di sicurezza alimentare.



■ Programma di sviluppo rurale Veneto 2007- 2013

Tutela del territorio: domande entro il 30 giugno

Investire nella conservazione del territorio, preservare gli habitat naturali e tutelare il paesaggio: il miglioramento dello spazio rurale e contemporaneamente la competitività delle aziende agricole sono due obiettivi che passano attraverso l'applicazione di tecniche eco-compatibili. Per questo nel nuovo bando generale del Psr Veneto (i cui termini sono attualmente aperti) hanno uno spazio rilevante tutte quelle misure volte a combattere il declino del territorio mediante premi e incentivi. Tra i pagamenti agro-ambientali interessanti per il Polesine (il termine per la presentazione delle domande scade il 30 giugno prossimo) ammonta a 1

milione di euro lo stanziamento degli aiuti per gli investimenti non produttivi (Misura 216) per la creazione di ambienti idonei per la fauna selvatica. Si tratta di azioni per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna, per la realizzazione di strutture funzionali alla diffusione della fauna selvatica e per la realizzazione di zone di fitodepurazione, di manufatti funzionali alla ricarica delle falde e creazione di zone umide. Sempre nella Misura 216 - investimenti non produttivi Azione 5 sono compresi gli impianti di nuove fasce tampone, siepi e boschetti, sempre in scadenza il 30 giugno, per un importo di 1.100.000 euro.

Ricordiamo poi la Misura 221 - primo imboschimento di terreni agricoli che in totale mette a bando 2.800.000 euro tra l'azione 1 (boschi permanenti), azione 2 (fustaie a ciclo medio-lungo), azione 3 (impianti a ciclo breve), azione 4 (impianti ad alta densità per il disinquinamento dell'acqua), azione 5 (impianti ad alta intensità per la ricarica delle falde). La Misura 223 intende invece favorire l'imboschimento di terreni non agricoli, attraverso misure analoghe alla 221, e con un importo complessivo di 2.200.000 euro (stessa data di scadenza per le domande). Tra le misure previste dal nuovo bando, infine, c'è l'incentivazione di sistemi

silvoarabili (Misura 222), per mitigare le conseguenze determinate dall'agricoltura intensiva. L'azione consiste nel primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli e conta su un importo a bando di 600 mila euro.

Nuovo prezzario

È stato aggiornato il prezzario per gli interventi agro-forestali nell'ambito del Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Il prezzario contiene i riferimenti economici per la realizzazione di beni materiali e opere, come impianti arborei, interventi selvicolturali e infrastrutturali, componenti edili non a misura. Il documento va

utilizzato per l'elaborazione delle domande per la partecipazione ai bandi attualmente aperti. L'aggiornamento del prezzario riguarda alcune parziali rettifiche a voci di spesa relative all'imboschimento e l'inserimento di ulteriori tipologie di lavori forestali (trasformazione boschiva, taglio a raso, prevenzione incendi), di interventi per il miglioramento paesaggistico-ambientale e per la fruizione turistico-ricreativa delle aree boscate. Il nuovo prezzario è consultabile nello spazio web dedicato al Psr del Veneto all'indirizzo: www.regione.veneto.it (sezione: Agricoltura e Foreste - Sviluppo rurale).

AZIENDA AGRICOLA Zogno Davide

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI:
**SIEPI CAMPESTRI
FASCE TAMPONE
BOSCHETTI**

in ambito del Piano di Sviluppo Rurale (P.S.R.) 2007-2013

**BANDI DI DOMANDA APERTI
SOLO FINO AL 30 GIUGNO 2010**

Via del Mare, 6 - Conselve (PADOVA) Tel. e Fax 049 5384857
Cell. 328 3799547 (Vegro dott. Luca)
www.aziendaagricolazogno.com - info@aziendaagricolazogno.com

L'azienda Zogno Davide fornisce **supporto e consulenza** per la realizzazione di rimboschimenti, garantendo l'intera gestione delle pratiche per richiedere il **finanziamento** dell'impianto tramite le misure del P.S.R.

**VENDITA
PIANTE FORESTALI,
AUTOCTONE E CERTIFICATE**



■ Confagricoltura Rovigo fornisce ai suoi associati l'assistenza utile per una concreta tutela delle famiglie

Badanti: un rapporto da gestire bene

Le badanti hanno assunto un'importanza di rilievo per l'assistenza personale all'interno delle famiglie. Il nostro Ufficio paghe della sede si sta occupando da quest'anno della gestione del rapporto di lavoro in ambito domestico per le famiglie dei nostri associati che ne sono interessate.

Le realtà emerse dall'assistenza prestata nello svolgimento delle pratiche della cosiddetta "sanatoria badanti" ci hanno evidenziato la forte necessità di presta-

re assistenza e tutela ai nostri associati nella gestione di questa tipologia di rapporti di lavoro che spesso risultano instaurati "alla buona" e senza una reale conoscenza delle norme vigenti e dei diritti/doveri del datore di lavoro e del lavoratore.

Ricordiamo che l'attività di questi lavoratori, anche se operanti nell'ambito familiare, è regolata dalle norme generali in materia di lavoro e dalle disposizioni

Cosa c'è da sapere: dalla normativa agli adempimenti fiscali

ben articolate del Contratto collettivo sottoscritto nel marzo 2007 al quale conseguono aggiornamenti retributivi annuali.

Le incomprensioni che spesso nascono nella gestione del rapporto di lavoro con questi lavoratori, per la maggior parte di nazionalità straniera, se non tempestivamente e correttamente affrontate sfociano infatti in dannose

conflittualità, sia a livello sindacale che giudiziale.

È di fondamentale importanza valutare preventivamente il corretto inquadramento contrattuale del lavoratore e la conseguente spesa economica, per poi provvedere alla stesura di un contratto di lavoro scritto fra le parti, con la comunicazione all'Inps dell'avvio del rapporto, il pagamento delle retribuzioni con la consegna di un prospetto paga, l'autodeterminazione e il versamento trimestrale dei contributi, la predisposizione per ciascun anno solare di una certificazione fiscale da consegnare al lavoratore, nonché una corretta valo-

rizzazione delle retribuzioni secondo il disposto contrattuale, delle ferie e del trattamento di fine rapporto.

Pensiamo che la pluriennale esperienza e professionalità acquisita dalla nostra struttura sindacale nella gestione dei rapporti di lavoro del settore possa essere una garanzia per i nostri associati, anche per una concreta tutela nell'ambito familiare.

Per ogni valutazione o informazione contattare i segretari di Zona o l'Ufficio paghe della sede:
telefono 0425204409
fax 0425204440
e-mail: paghe@agriro.eu.



■ Gli incentivi a sostegno della domanda non si cumulano

Rottamazione macchine agricole

Gli incentivi a sostegno della domanda previsti dal Governo con il decreto legge n. 40/2010 e il successivo decreto attuativo del 26 marzo non sono cumulabili con altre agevolazioni che insistono sugli stessi investimenti. La questione riguarda, in particolare, i 20 milioni di incentivi stanziati per le macchine agricole o movimento terra che possono beneficiare di agevolazioni fino al 10% del prezzo di listino se a fronte dell'acquisto si verifica la rottamazione di un macchinario della stessa tipologia, di fabbricazione anteriore al 31 dicembre 1999, e i 40 milioni di incentivi stanziati per le gru a torre per l'edilizia che possono beneficiare di un'agevolazione del 20% del prezzo di listino, fino ad un massimo di 30 mila euro, a fronte della rottamazione di un simile macchinario messo in esercizio prima del 1° gennaio 1985. Questi tipi di investimenti, in teoria, potrebbero essere agevolati anche con i contributi previsti da altre normative attualmente in vigore, per esempio gli incentivi della legge 1329/65 per l'acquisto di nuove macchine utensili o di produzione. E potrebbero anche

essere sostenuti attraverso l'intervento del Fondo di garanzia per le Pmi. Ma l'utilizzo di questi ulteriori interventi è escluso per quelle imprese che fanno ricorso agli incentivi a sostegno della domanda, così come previsto dalla specifica normativa che ne regola i cri-

teri di accesso e le modalità operative: la circolare applicativa del decreto del 14 aprile 2010 e la circolare per gli incentivi alle aziende e agli imprenditori agricoli del 20 aprile, infatti, vietano esplicitamente il cumulo con altre agevolazioni.

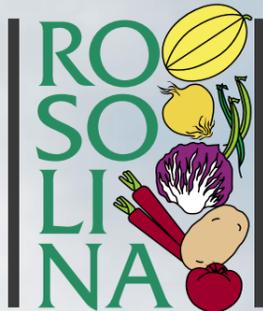


Patentino fito-sanitario: attenti alla scadenza

Raccomandiamo agli associati di controllare sempre la scadenza del patentino fito-sanitario.

Ricordiamo che per ottenere il rilascio del patentino è obbligatorio frequentare un corso di 15 ore, mentre per il rinnovo il corso è di 6 ore.

La frequenza al corso di rinnovo può avvenire entro i 6 mesi precedenti la scadenza del patentino, previa presentazione della domanda (obbligatoria anche per chi deve fare il corso di rilascio) reperibile presso gli uffici di zona oppure contattando Michele Cichella allo 0425.204427.



MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI ROSOLINA

Via Po di Brondolo, 43
45010 Rosolina (RO)
Tel. 0426/664029
Fax 0426/664037
E-mail: info@mercatorosolina.it
Internet: www.mercatorosolina.it

AZIENDA SPECIALE PER I MERCATI ORTOFRUTTICOLI DI LUSIA E ROSOLINA

P.zza Garibaldi, 6 45100 Rovigo
Tel. 0425/426530



MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI LUSIA

Via Provvidenza 25
45020 LUSIA (RO)
Tel. 0425/607024
Fax 0425/607024
E-mail info@mercatorolusia.it
Internet: www.mercatorolusia.it



Camera di Commercio
Rovigo

Bambini in fattoria e rispetto dell'ambiente. Ottimi i risultati di "Una cartuccia nello zaino"

La "Sandro Pertini" di Badia vince il concorso



Primi nella raccolta di cartucce esauste a getto d'inchiostro: i bambini della scuola primaria "Sandro Pertini" di Badia Polesine sono i vincitori del concorso "Una cartuccia nello zaino" promosso dal Consorzio smaltimento Rsu di Rovigo, dall'Associazione Bambini in fattoria di Confagricoltura Rovigo e dalla Caritas diocesana di Adria e Rovigo. La premiazione si è svolta nell'azienda agrituristica e fattoria didattica "Valgrande" dei nostri associati Alberto Faccioli e Monica Bimbatti, a Runzi di

Bagnolo di Po, dove alle scolaresche vincitrici è stato consegnato videoproiettore, oltre ad un attestato di merito, un quantitativo di fragole per far merenda a scuola e numerosi altri gadgets. Al concorso hanno partecipato venti scuole primarie della nostra provincia, con il coinvolgimento di circa 1000 alunni che per tutto l'anno scolastico 2009-2010 si sono impegnati a raccogliere cartucce usate in appositi contenitori. Obiettivo dell'iniziativa è impegnare gli

Continua l'impegno nelle scuole per la formazione di una consapevole differenziazione dei rifiuti da parte dei bambini



alunni a differenziare i rifiuti con consapevolezza: "Una cartuccia nello zaino" fa parte infatti del più ampio progetto di educazione ambientale denominato "Con le mani nel sacco" (giunto quest'anno alla seconda edizione) nel quale si è insegnato ai bambini - oltre a differenziare i rifiuti domestici - a praticare il compostaggio per produrre compost, elemento prezioso per la nutrizione delle piante. Infatti i bambini, nelle loro aule, hanno avuto la possibilità di toccare il compost offerto dall'impianto Nuova Amit di Boara Polesine, durante la fase di invaso delle piante, illustrata dagli agricoltori di alcune aziende associate a Bambini in fattoria: Ai Pavoni, Borgata San Marco, Cà Vittorina, Corte Papadopoli, Il Bosco, I Quarti, La Voltona, Le Barbarighe e Valgrande. Nella loro visita a Valgrande, alunni e insegnanti guidati da Monica Bimbatti e dagli agricoltori delle fattorie didattiche (Diego Maggiolo de I Quarti, Silvia Lionello de La voltona, Arianna Vignaga de il Bosco) hanno giocato sulla grande aia e hanno potuto vedere gli animali allevati in azienda, nonché i nidi delle rondini tornate per l'avvicinarsi della primavera.

Tutti i presenti hanno poi gustato la ricca merenda preparata dalle fattorie: pane fresco, salumi e dolci preparati per l'occasione. Alla premiazione finale hanno partecipato, oltre a Monica Bimbatti (presidente di Bambini in fattoria) e Silvia Bellini (della Caritas diocesana); il vicepresidente di Confagricoltura Lorenzo Nicoli e il direttore Massimo Chiarelli, Roberta Orlunghi (responsabile fattorie didattiche di Confagricoltura Rovigo), Antonio Laruccia (presi-

dente Ato Rifiuti) e Valerio Frazzarin (direttore Ecogest). Presenti inoltre i rappresentanti di tutti gli enti e le istituzioni coinvolti a vario titolo nell'iniziativa: Gianluca Giobbato (direttore Cooperativa. il Grillo), Andriollo (direttore Nuova Amit), Cristian Sartori (assessore alla Pubblica Istruzione nel Comune di Badia Polesine); i rappresentanti della Cassa di Risparmio del Veneto e del laboratorio territoriale La Terra.



Sindacato pensionati di Confagricoltura Il 5 per 1000 agli anziani agricoltori

Su iniziativa del Sindacato Nazionale Pensionati, è stata costituita da alcuni anni l'associazione Onlus Senior - L'età della Saggezza, che ha ottenuto il riconoscimento di Onlus ed è stata inserita nel relativo elenco nazionale al fine della destinazione del 5 per mille dell'Irpef.

La Onlus ha il compito di provvedere all'organizzazione di manifestazioni e programmi di assistenza e sostegno degli anziani agricoltori che, dopo una vita di lavoro, desiderino rimanere guardiani del territorio d'origine e che siano bisognosi di particolari aiuti e attenzioni.

Anche Confagricoltura ha quindi una propria Onlus di riferimento, alla quale indirizzare le eventuali risorse che si intenderanno dare in beneficenza al momento della dichiarazione dei redditi: il codice fiscale da indicare è: 97450610585.

Con questa iniziativa Confagricoltura intende contribuire a colmare una lacuna del sistema assistenziale italiano, rinnovando gli stimoli di appartenenza all'Organizzazione, sostenendo nel contempo i valori morali e culturali che sono alla base dell'attività agricola. Non costa nulla e aiuta gli anziani in difficoltà.

Lutti

Venere Mottaran, mamma del nostro associato Vittorio Smanio di Ariano Polesine, è mancata il 30 aprile all'età di 88 anni. Oltre a Vittorio, lascia la figlia Adele.

Rodolfo Silvio Peretto, nostro associato di Fratta Polesine, è mancata il 5 maggio all'età di 72 anni. Lascia i figli Dina, Patrizia, Nicola e Riccardo, il genero, le nuore, i nipoti, le sorelle e lo zio Don Giuseppe.

Ottavia Sartori, nostra associata di Lendinara, è mancata l'11 maggio

all'età di 75 anni. Lascia le figlie Rossella e Simonetta, il genero Mario, i nipoti Stefano, Gianluca e Carlo, le sorelle e i cognati.

Esterina Baccaglini, moglie del nostro associato Gino Tramarin di Lendinara, è mancata il 13 maggio all'età di 88 anni. Oltre al marito, lascia i figli Dina, Bianca, Adriana, Adriano e Anna.

Luciano Fantinati, nostro associato di Trecenta, è mancata il 15 maggio all'età di 63 anni. Lascia la mamma Gianna, il fratello Franco, i nipoti Mauro, Tiziana e Laura.

LASCIA FARE A NOI.
CON IL CAAF CONFAGRICOLTURA SEI LIBERO DA OGNI PENSIERO.
CONFAGRICOLTURA
730 RED ICI ISEE UNICO



CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE ROVIGO



A tutti gli imprenditori!

L'energia che fa muovere e crescere la tua azienda.



CARBURANTI

GASOLIO: AGRICOLO

AUTOTRAZIONE

RISCALDAMENTO

SULL'INTERO TERRITORIO PROVINCIALE

La gestione del settore sul piano amministrativo e commerciale è in carico al deposito carburanti di Villadose (via Zona Industriale 44) al quale compete anche il coordinamento logistico.

Nel nostro portafoglio registriamo oltre 3000 clienti dei quali il 40% è rappresentato da titolari di aziende agricole. Annualmente, ci presentano la dichiarazione necessaria per il ritiro del gasolio agevolato che costituisce nel settore, una delle misure più importanti per l'abbattimento dei costi di produzione.

Il servizio logistico viene svolto a mezzo di autocisterne attrezzate, munite di contalitri, periodicamente sottoposti a collaudo metrico, al fine di garantire precisione e controllo nell'erogazione. La celerità di evasione delle consegne, su tutto l'intero territorio provinciale, rappresenta uno dei nostri punti di forza, riuscendo a consegnare i prodotti a 24/48 ore dall'ordine, tenendo altresì nella debita considerazione le urgenze (allevamenti, serre e terzisti), che vengono effettuate il giorno stesso.

Per quanto concerne l'aspetto commerciale vengono applicati dei prezzi di vendita concorrenziali e adeguati all'andamento generale del settore. Prestiamo una particolare attenzione nel commercializzare un carburante di qualità in relazione alla resa, doppio sistema di filtraggio e percentuale di zolfo nei limiti consentiti dalle recenti norme europee.

Presso il CAP ROVIGO è anche disponibile l'intera gamma di lubrificanti FIAT/NEW HOLLAND E SHELL, in tutte le confezioni.

La tua azienda ha bisogno di energia di qualità!

DEPOSITO CARBURANTI VILLADOSE 0425.405200

carburanti@consorzioagrariorovigo.it

